N. 88 — Mercoledì 29 Marzo — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Mercoledì 29 Ma

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Turchi, Grecia . . 48 25 4 50
Estero — Stati non destinatari . . 72 38 6 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea all'estero: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La cointeressenza nelle ferrovie

La vita industriale moderna è una vita di lotta e di concorrenza. Ogni imprenditore deve sforzarsi di ridurre al minimo il costo delle merci e dei servizi che egli vende al pubblico allo scopo di poter sostenere ed accrescere la sua clientela. Ed in questo suo sforzo continuo al massimo risparmio l'imprenditore giova non solo a se stesso, ma a tutta l'intera società, la quale si perfeziona ed accresce i godimenti dei suoi membri ad ogni applicazione della legge del minimo mezzo. Così pure accade per le Società ferroviarie italiane; esse hanno cercato con ogni modo (ed in tesi generale è loro vanto innegabile) di ridurre il personale, di renderne più efficace il lavoro, di coordinare meglio gli sforzi individuali, affine di ottenere con un minore impiego di operai e di impiegati quello stesso risultato utile che prima si otteneva con uno spreco notevole di energia fisica ed intellettuale.

Tutti quelli i quali elevano alte lagnanze pel numero eccessivo degli impiegati dello Stato, sul loro costo sproporzionato agli effettivi servizi resi al pubblico, devono rendere con piacere gli sforzi delle Compagnie ferroviarie per ridurre l'esuberante personale che lo Stato aveva loro lasciato in eredità.

Uno dei mezzi principali a cui le Società ricorsero per ridurre il personale si è la cosidetta cointeressenza.

Il problema che la Società si proponeva di risolvere colla introduzione della cointeressenza nella sua sostanza era il seguente: 1° Restringere il personale di stazione, tanto quello amministrativo, cioè addetto agli uffici delle merci a grande e piccola velocità, bagagli, biglietti o telegrafo, quanto quello subalterno, supplendo alle differenze di numero del personale amministrativo con minore specializzazione e con maggiore intensità di lavoro, ed a quello del personale subalterno parimenti con maggiore intensità di lavoro, e dove questo non bastasse, con avventizi chiamati giorno per giorno dal capo stazione; 2° Compensare le due categorie di personale con un'equa partecipazione agli utili derivanti dall'ordinamento ch'era causa per essi di un più intenso lavoro.

Per determinare l'ammontare degli utili spettanti al personale per ogni operazione viene stabilito *(dall'Amministrazione)* un compenso unitario o fisso, in base al quale la stazione mensilmente prepara il bilancio del servizio a cointeressenza e liquida il premio. In tale bilancio (secondo il sistema adottato dall'Adriatica, ed imitato dalla Mediterranea) la stazione pone a suo credito: l'importo delle operazioni eseguite per la manipolazione dei bagagli e delle merci, per la manovra dei veicoli, e gli assegni fissi per polizia della stazione, guardia notturna, ecc.

Il debito è formato dall'importo delle ore di manovra fatta con locomotiva anzichè a braccia, dall'importo delle paghe degli agenti di fatica stabili compartecipanti e di tutti gli avventizi impiegati nel mese, e delle spese di riparazione degli attrezzi. Il premio della cointeressenza spettante al personale è costituito del 60 per cento della differenza fra il credito ed il debito suindicato. Una parte dell'utile, che varia dall'80 al 90 per cento, viene divisa subito fra gli agenti compartecipanti, il resto viene accumulato in un libretto della Cassa postale di risparmio e costituisce il fondo di riserva, col quale si fa fronte agli eventuali addebiti per furti, avaria, ecc. A fin d'anno la rimanenza di tale fondo, aumentato da parte degli introiti derivanti dalle operazioni di carico e scarico che le stazioni fanno per conto dei privati, viene ripartita esclusivamente fra gli agenti partecipanti. Un Comitato costituito fra il personale stesso della stazione e di cui deve far parte un agente di fatica, tiene la gestione del fondo di riserva.

L'istituto della cointeressenza sembra dunque uno strumento mirabile per attuare una delle più feconde leggi economiche: quella del minimo mezzo.

Il personale, non più passivo salariato a giornata od a mese, ma organo attivo ed interessato di una grande intrapresa, viene spinto ad intensificare al massimo il suo lavoro entro i limiti dell'orario giornaliero, ad impedire gli sprechi o le malversazioni, a sorvegliarsi reciprocamente per sopprimere in modo quasi automatico i furti, piaga ognora sanguinante delle ferrovie nostre; e dei risparmi ottenuti usufruisce egli stesso nella misura del 60 per cento. Servizio più pronto e migliore pel pubblico; aumentata intensità e cresciuto compenso del lavoro; maggiori profitti per la Compagnia; ecco quali sembrano dover essere i benefici dell'istituto della cointeressenza, il quale mira ad attuare anche nel campo delle ferrovie quella partecipazione agli utili, che per molti indagatori dei fenomeni sociali è destinata a rendere nel futuro più efficace l'organismo della produzione e più pacifica la distribuzione del prodotto fra capitalisti ed operai.

Senonchè — e nelle ponderose pagine della relazione della Commissione d'inchiesta abbondano le prove — l'istituto della cointeressenza ha sollevato dappertutto vivissime lagnanze. Per citare un solo esempio, fra i molti, su 191 Comuni interrogati al riguardo, ben 114 e, fra questi, i più importanti, si dichiararono contrari al sistema della cointeressenza; parecchi condannandolo come dannoso al servizio e al personale, alcuni affermando che esso lascia, poco o molto, a desiderare; altri giudicando come « non buona » e « cattivissima » e « pessima » la prova fattane. In generale, si dice, il servizio ha peggiorato; le lagnanze del pubblico sono frequenti, vive, insistenti; il sistema è pericoloso per la sicurezza dei viaggiatori, o dell'esercizio in genere, specialmente in condizioni eccezionali di movimento. E scendendo a particolari, si lamentano ritardi nel servizio, per il movimento dei treni o dei vagoni, ma più sovente pel servizio delle merci; tanto che spesso i privati sono costretti a ricorrere ad altri mezzi ed al proprio personale. E si parla di merci abbandonate sui piazzali, di soverchie giacenze nei magazzini, di disguidi e smarrimenti, di avarie per frette nelle manovre, di merci e bagagli e fusti malmenati e rotti, nonchè di manomissioni e sottrazioni.

Le lagnanze sono tali non da far dubitare della bontà generica del sistema della cointeressenza, ma dei modi della sua applicazione. Perchè il delicatissimo strumento della partecipazione agli utili possa essere applicato nelle ferrovie è necessario che esso non ridondi a danno del servizio, il quale in gran parte ha i caratteri del servizio pubblico: e che giovi veramente a stimolare al massimo l'attività del personale. Non sembra che dalle Società ferroviarie italiane lo scopo venga raggiunto per vizi inerenti al sistema adottato di cointeressenza.

Il guadagno del personale di pianta consiste tutto nella differenza fra il debito ed il credito della stazione. Per rendere massima questa differenza il capo-stazione ha interesse a fare il numero minimo di manovre con macchina, facendo eseguire invece i lavori dagli agenti di fatica e ad assoldare quanto meno può agenti avventizi nei casi di emergenza. Onde deriva che non si facciano manovre, quando pure sarebbero indispensabili per la sicurezza del servizio, e che manchi il personale avventizio, quando più sarebbe necessario, e che il personale di pianta sia fatto lavorare in guisa eccessiva; e tutto ciò per aumentare il guadagno della stazione.

Si aggiunga che il bilancio è fissato in base a certe cifre di costo delle varie manipolazioni e dei varii servizi; cifre che, per confessione di autorevoli funzionari delle Società, sono affatto cervellotiche e dipendono, quel che è peggio, puramente dall'arbitrio delle Amministrazioni, le quali vanno a gara nel variarle appena si accorgono che i guadagni del personale diventano qualche po' rilevanti e superano una percentuale che non è quella apparente del 60 per cento, ma una reale molto più bassa e variabile dal 15 al 24 per cento del risparmio derivante alle Società. Da questa incertezza nelle basi del sistema deriva che gli agenti non sono spinti a lavorare molto nella tema di vedere mutate le cifre di base della ripartizione a loro danno, e si offre quasi un premio al personale di quelle stazioni il quale, lavorando poco, non ottiene dei guadagni che, per la loro vistosità, siano di incitamento alle Compagnie a mutare le basi del contratto.

Non basta: la ripartizione di questa percentuale reale del 15-24 per cento degli utili è fatta in modo da dare la parte del leone al capo-stazione e la parte minima agli agenti di fatica, dalla cui opera dipende, nella quasi totalità, la riuscita del sistema. Onde il sviluppano istinti di avarizia e di risparmio eccessivo dell'aiuto di avventizi nel capo-stazione e si sovraccaricano di lavoro con inadeguato premio gli agenti di fatica.

Queste sole ragioni bastano a spiegare come il sistema della cointeressenza non abbia dato quei buoni frutti che si sarebbero sperati dall'adozione di un principio così fecondo. Vengono perciò giustificate le proposte della Commissione d'inchiesta, la quale vorrebbe anche per la sicurezza del servizio, oltrecchè per ragioni di umanità: che non si avesse mai eccesso di lavoro per scarsezza di personale; che non si avesse disparità di trattamento fra i capi ed i subalterni; che si distribuissero equamente gli utili fra Amministrazione e personale, e nel seno di questo, gli utili andassero a quelli che maggiormente hanno contribuito ad ottenerli.

Le proposte della Commissione e gli inconvenienti accennati dimostrano ancora una volta come, per la sicurezza di un servizio pubblico così importante come quello ferroviario, sia urgente la formazione di un vero e proprio contratto di lavoro, il quale disciplini anche l'istituto della cointeressenza, in modo da impedire che esso si possa trasformare da un provvido mezzo di attuazione della legge del minimo mezzo in uno sfruttamento del personale ed in un pericolo pel pubblico. Gli uomini i quali hanno coscienza dei danni di questa trasformazione ed invocano provvedimenti di tutela del personale e del pubblico, non sono pochi e poco valorosi nel seno stesso delle Amministrazioni ferroviarie.

Luigi Einaudi.

Gli addetti esteri alle grandi manovre italiane.

Roma, 28, ore 21,10. — Gli addetti militari alle Ambasciate accreditate presso il Quirinale hanno già presentato le domande per assistere alle grandi manovre che si svolgeranno in Piemonte alla fine d'agosto.

Inventari dei Magazzini militari.

Roma, 28, ore 21,15. — Il 15 aprile incomincieranno gli inventari dei 39 Magazzini militari di Firenze, Napoli e Torino. Il Ministero della guerra manderà un generale, quello del tesoro darà l'incarico agli ispettori generali o ai capi-ragionieri delle Intendenze di finanza di presenziare all'inventario che servirà di base alle ispezioni annuali dei Magazzini.

Per la tutela degli emigranti

Roma, 28, ore 21,50. — Si è tenuta oggi al Ministero degli esteri una conferenza fra Canevaro, Fortis, Vacchelli e Nasi per trattare la questione di provvedere alla tutela degli emigranti.

Altre riunioni si terranno prossimamente allo stesso scopo.

Crispi e i genitori di Bottego.

Roma, 28, ore 21. — Crispi telegrafa alla *Tribuna*: « Pei genitori di Bottego qualora mancano i fondi nel capitolo dei benemeriti, il Ministero deve chiedere alla Camera una pensione speciale. »

Notizie contraddittorie sulla Tripolitania.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,30:

La *Corrispondenza politica* dice che sulla base delle comunicazioni ricevute dal nostro ministro degli esteri si può assicurare che l'accordo anglo-francese lascia intatti gli eventuali diritti di altri paesi, e aggiunge che, se sarà necessario, il nostro Governo farà, per maggiore garanzia, delle riserve diplomatiche.

***

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 15,10:

Al *Giornale di Sicilia* giungono da Biserta notizie allarmanti circa l'attitudine assunta dai francesi in Tripolitania.

Il corrispondente afferma che, malgrado l'incredulità, alla Consulta si è decisa l'occupazione di Gadames; i preparativi sono talmente avanzati che si è stabilito tra Gadames e Gafsa un servizio militare di piccioni viaggiatori.

Le rapide e formidabili fortificazioni di Biserta sono semplicemente destinate a tenere in iscacco una eventuale dimostrazione navale italiana o a minacciare lo sbarco in Sicilia.

Qui i servizi sono tutti organizzati. Biserta ha un comando autonomo per fronteggiare ogni evenienza.

Se la Consulta si affida alla parola d'onore dei ministri francesi, ci serva almeno d'esempio l'antico Ministero Ferry, che di cotali parole fu assai prodigo.

Qui si crede che il bacio di pace scambiatosi a vicenda nasconda un secondo fine e che ci vogliano addormentare per meglio raggirarci.

(Diamo la notizia del *Giornale di Sicilia* per puro debito di cronisti, ma non crediamo che essa corrisponda alla verità. — *N. d. R.*)

Nessuna spedizione italiana a Tripoli.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,40:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Per informazioni attinte a fonte incensibile possiamo assicurare che il Governo italiano non ha fatto riserva di sorta per la convenzione anglo-francese relativa ai territori africani. Sappiamo anzi che il Governo procede a tale proposito con tutta ponderazione, e prima di fare qualsiasi apprezzamento attende di conoscere il testo preciso della convenzione. Siamo poi in grado di smentire nel modo più reciso ed assoluto che il Governo abbia in qualsiasi modo preparato l'occupazione della Tripolitania, la quale, in ogni modo, non si potrebbe effettuare senza commettere un'aggressione inqualificabile e turbare la pace, al cui mantenimento tende tutta la politica italiana. Possiamo aggiungere inoltre che il consiglio di tale atto sia stato dato dalla Francia, la quale, all'opposto, è tutta intenta ad amicarsi il sultano per riconquistare a Costantinopoli l'influenza che durante l'ultimo decennio ha perduto a profitto della Germania. »

Fra l'Italia e la Francia pei confini nel Mar Rosso

Roma, 28, ore 20,15. — Fra il Governo francese e l'italiano si sono concordate delle formalità per la delimitazione dei confini e della sfera di influenza nel territorio del sultanato di Raheita, sotto il protettorato italiano, e del territorio di Obok nel possesso francese.

Non resta che a fissare l'epoca in cui la operazione si dovrà effettuare, e nominare la Commissione che dovrà procedere alla delimitazione.

La data della partenza dei Sovrani per la Sardegna.

Roma, 28, ore 21,15. — La partenza dei Sovrani per la Sardegna è definitivamente stabilita pel 10 aprile.

Il *Savoia* salperà da Civitavecchia per Cagliari alle 17 del 10.

Accompagneranno il Re soltanto Pelloux e Lacava.

I Reali non si recheranno a Messina.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,30:

La notizia, data da alcuni fogli, che i Reali, dopo il viaggio in Sardegna, si recheranno a Messina per assistere all'inaugurazione della Batteria siciliana, è per lo meno prematura: è anzi probabile che i Sovrani, dopo l'escursione in Sardegna, ritornino direttamente a Roma, per trovarsi nella capitale alla ripresa dei lavori parlamentari.

Per l'istituzione di un Ammiragliato italiano.

Roma, 28, ore 21,45. — Il Duca di Genova continua a lavorare indefessamente per fare del Comitato degli ammiragli, del quale egli è capo, un'istituzione autonoma sul genere dell'Ammiragliato inglese, capace di preparare la difesa marittima con concetti che abbiano un indirizzo costante, non suscettibili di cambiamenti politici.

Per la riforma della procedura penale.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22:

La Commissione per la riforma della procedura penale si è aggiornata a dopo Pasqua per continuare la discussione della proposta presentata dall'on. Nocito intorno alla Polizia giudiziaria nell'istruzione penale. Prima di separarsi, la Commissione, su proposta dello stesso Nocito, inviò telegrammi di felicitazioni a Pessina, che in questi giorni ha compiuto il suo cinquantesimo anno di professorato.

Lo stato civile e la statistica.

Roma, 28, ore 21,35. — Il Ministero dell'Interno ha richiamato l'attenzione dei prefetti sul come procede il servizio dello stato civile nelle Amministrazioni comunali, invitandoli a seguire le proposte della Commissione centrale di statistica.

Pel Congresso internazionale della stampa.

Roma, 28, ore 23,10. — Diversi delegati al Congresso internazionale delle Associazioni della stampa sono già arrivati a Roma e furono ricevuti da Bonfadini alla sede dell'Associazione e da altri membri del Comitato d'onore.

Il Concistoro rinviato per la salute del Papa.

Ancora l'intervista Parocchi-Boyer.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 23,10:

Il *Fanfulla* scrive: « Varie richieste sono venute dall'estero per sapere se si poteva almeno approssimativamente conoscere la data in cui Leone XIII avrebbe tenuto il Concistoro. Il Vaticano rispose essere impossibile stabilirla poichè, per volere dei medici, la data del Concistoro è stata rimandata ad epoca indefinita, non potendosi precisare quando le condizioni di salute del Papa gli permetteranno di sobbarcarsi ad una cerimonia così faticosa. »

Il cardinale Parocchi fa smentire solennemente tanto la sostanza quanto i particolari dell'intervista pubblicata dal *Figaro*, facendo osservare che nel lungo periodo da che si trova a capo del Vicariato di Roma è sempre stato nei migliori rapporti col Governo e colle Autorità italiane.

Varie da Roma.

Roma, 28, ore 23. — L'*Italie* pubblica oggi la lettera dell'ambasciatore russo Nelidow, il quale ringrazia, a nome dello tzar, coloro che indirizzarono voti di simpatia e di gratitudine allo tzar stesso per l'iniziativa del Congresso per la pace.

*** Pelloux oggi ha conferito con Canevaro, Lacava e Finocchiaro-Aprile.

*** I Reali hanno ricevuto la principessa Federico Carlo di Prussia.

Notizie di Gibuti e dello Scioa

Il disordine lasciato da Lagarde a Gibuti — La Somalia a brandelli — Menelik cattivo alla ferrovia Gibuti-Harrar — La spedizione di degiac Tessama al Nilo è una fiaba — La storiella della bandiera di Artamanoff.

(Nostra corrispondenza).

Gibuti, 15 marzo.

(R.) — Qui a Gibuti è stato, da parte di tutti quanti, un vero sospiro di sollievo nel sentirsi finalmente liberati dall'incubo funesto del signor Lagarde, il quale rimane definitivamente al suo posto di rappresentante della Francia presso Menelik e abbandonò il governo di Gibuti che, del resto, teneva in modo soltanto nominale perchè è impossibile a chicchessia, date le distanze e i malagevoli mezzi di comunicazione, disimpegnare ad un tempo importanti mansioni qui sulla costa, e nel cuore dello Scioa.

A succedere al Lagarde il ministro delle colonie ha nominato il signor Mizon, e, davvero, ha avuto la mano felice. Il signor Mizon non è il primo venuto, e le sue spedizioni al Niger gli hanno dato un bel nome fra gli esploratori africani. Come amministratore, poi, ha fatto le sue prove a Majunga ed a Mazotte. A Gibuti, ad ogni modo, troverà non poco filo da torcere; non dovrà, infatti, provvedere soltanto a fare, ma anche, e in forme maggiore misura, a disfare: a disfare, cioè, tutti i pasticci e i garbugli messi insieme dal Lagarde. Grazie a questo, Gibuti è peggio che una colonia novella e vergine: è un possedimento disorganizzato, demoralizzato, ove tutto va a catafascio, ove lo discordio regnano su tutta la linea, — un guazzabuglio infernale. Ed il signor Mizon dovrà raddrizzare tutte queste storture, lottando contro le creature di Lagarde e contro il Lagarde medesimo, il quale non può rassegnarsi a rinunciare al canonicato di Gibuti, ov'egli troneggiava e trovavasi non soltanto in istato ambiziosa ma altresì una sorgente di guadagni personali. Sicchè il Lagarde, per puntiglio e per dispetto, intralcerà in ogni maniera l'opera del suo successore. (1)

Se l'azione del Lagarde è stata così deleteria a Gibuti, essa non ha dato guari frutti migliori ad Addis-Abeba. L'influenza francese è in grande ribasso alla Corte del negus; e i veri nemici dei francesi sono stati i francesi stessi. Discordi fra di loro, invidiosi gli uni degli altri, essi sono riusciti a screditarsi reciprocamente presso Menelik, ed a perdere ogni ascendente su di lui.

***

Il disordine che regna a Gibuti è aggravato dalle tristissime condizioni dei limitrofi paesi della Somalia. Essi sono in preda alla più sfrenata anarchia. Le popolazioni indigene vi si combattono e si dilaniano a vicenda, senza tregua, tribù contro tribù, orda contro orda. Prima erano i danakili che tendevano agguati e sorprese agli issa; ora sono gli issa medesimi che si azzannano fra di loro. L'attacco ai cantieri della ferrovia, avvenuto al chilometro 62, era un attacco di somali-issa contro altri somali della stessa tribù, entrati al soldo della Francia.

Il deplorevole esito di quell'incidente, in cui tanti europei hanno lasciato la vita, prova una volta di più la sincerità del negus. Questi, a quanto si disse quando avvennero gli attentati precedenti, doveva mandare delle forze per proteggere le carovane e gli operai della ferrovia; ma, in realtà, non ha mai mandato un sol uomo, e non ne manderà mai. In fondo il suo entusiasmo per la ferrovia esiste soltanto a parole, nè si sente troppo affidato all'idea di un mezzo di trasporto che in sì poco tempo gli porti gli europei fin nel cuore dei suoi Stati: onde, da barbaro astuto e logico ch'egli è, la pensa al rignardo come i somali, e troverà ben fatto quanto costoro opereranno per osteggiare i progressi della linea.

Avrete letto senza dubbio il racconto del *Journal de Djibouti* sulle gesta del colonnello russo Artamanoff, il quale insieme coll'esercito abissino del degiac Tessama sarebbe giunto (a quel ch'ei ne racconta) « al sud del confluente del Sobat e del Nilo, alla latitudine di Lado », e avrebbe piantato la bandiera francese sulla riva sinistra del Nilo, traversando il fiume a nuoto (2). Lasciamo andare che quel ramo del Nilo (il Bahr-el-Ghebel) è, a quel punto, larghissimo, e la corrente vi è rapidissima, e infestata di coccodrilli; ma è tutta questa storia della spedizione di degiac Tessama che, in fondo, rimane molto oscura. Non si sa ancora con precisione fin dove il degiac sia giunto, nè che strada abbia seguito. Probabilmente il fiume a cui s'arrestò col suo esercito, e col colonnello russo, non era il Nilo, ma un altro corso d'acqua qualunque, battezzato dalla loro millantatrice fantasia.

E dello due bandiere piantate colà — quella abissina sulla riva destra, quella francese sulla riva sinistra — che ne è avvenuto? Quali effetti ha avuto quella platonica presa di possesso? Non ha pensato il bollente colonnello Artamanoff, lo zelante amico della Francia, che il suo eroismo..... acquatico non giovava a un bel nulla, perchè ad una tale latitudine (cioè a quella di Lado) la riva sinistra del Nilo è territorio del Congo belga, sicchè, bandiera più bandiera meno, la Francia non ha che vi fare, e a quella bandiera, dato che vi sia stata piantata, è serbata la sorte istessa di quella di Marchand, a Fashoda, cioè di ripiegarsi in buon ordine?

Ma, del resto, è inutile perderci in disquisizioni. Le gesta dell'Artamanoff e di degiac Tessama appartengono alla mitologia. Infatti è noto che in quella regione i belgi hanno un posto a Redjaf, e sorvegliano con numerosi drappelli tutta quella zona del Nilo; era dunque quasi impossibile che una spedizione abissina (e, per di più, così numerosa: si è detto di 35,000 persone con le donne e coi portatori) potesse avanzarsi sino alla latitudine di Lado senza urtare contro scolte dello Stato libero del Congo.

Una fiaba, dunque? Sì, una fiaba, o nient'altro: e che pe Leopoldo del Belgio dorma pure tranquillo: non sarà la bandiera piantata da Artamanoff che gli porterà via il possesso di Lado!

(1) Questi non sarà più il Mizon. Un telegramma da Parigi ci ha infatti informato che il neo-governatore di Gibuti, il valoroso esploratore del Niger, è morto il 27 corr. nella capitale francese, prima di partire per la sua nuova destinazione.

(*N. d. R.*)

(2) La *Stampa* ha riferito in diverso quanto ragionevole avventuroso racconto nel suo numero del 9 marzo corrente, togliendolo appunto dal *Journal de Djibouti*.

Le adunanze della Banca d'Italia.

Da *Roma* di commercio di Roma, 28:

Si tennero oggi alla Banca d'Italia l'adunanza generale ordinaria degli azionisti per l'approvazione del bilancio 1898 e l'adunanza generale straordinaria pelle modificazioni dello statuto sociale. Vi parteciparono direttamente, ovvero per procura, 3000 azionisti, rappresentanti 89,200 azioni con diritto di 1781 voti. L'adunanza ordinaria ha espresso un voto di plauso all'Amministrazione della Banca ed approvato ad unanimità i conti presentati. Vennero rieletti membri del Consiglio superiore: Balduino, Soleri di Genova, De Vecchi di Milano, Peccardi di Torino. Sindaci: Brasomini, Scarfiotti, Alatri, Viale, Corsaglietto; sindaci supplenti: Pini, Marocco.

L'assemblea straordinaria ha approvato le modificazioni dello statuto, autorizzando l'Amministrazione a coordinare eventualmente la forma d'accordo col Governo.

Dopo l'adunanza straordinaria si è riunito il Consiglio superiore ed ha costituito l'Ufficio di presidenza, rieleggendo Bertarelli, di Milano, presidente; Cavalliné, di Roma, e Rossi, di Genova, vice-presidenti; Castelli, di Livorno, segretario.

I dodicesimi provvisori e la tassa sugli operai stranieri in Francia

Parigi, 28 (*Stefani*). — *Camera*. — Si approvano le modificazioni introdotte dal Senato al progetto dei due dodicesimi provvisori chiesti dal Governo, tranne sui crediti per le costruzioni scolastiche, che sono mantenuti.

Si discute poscia il bilancio delle entrate. *Débuisson* propone di imporre agli operai stranieri una tassa annuale di 60 franchi. La proposta è rinviata alla Commissione.

Documenti sensazionali contro Dreyfus.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 16,30:

Il *Morning News* ha dal suo corrispondente parigino la notizia sensazionale che nell'incartamento Dreyfus testè presentato alla Cassazione dal Ministero della guerra mancano due importantissimi documenti.

Il primo riguarda le somme che Dreyfus avrebbe ricevuto dalle confidenze d'indole militare fatte agli agenti d'una Potenza estera; il secondo è relativo ad un discorso che il generale Boisdeffre avrebbe tenuto con parecchi ufficiali subito dopo la sentenza che condannava Dreyfus alla deportazione a vita.

In questo discorso parecchi dei suoi giudici sarebbero in assoluta contraddizione colle idee da lui sostenute più tardi, in occasione degli interrogatorii che ebbero luogo per cura della Commissione d'inchiesta.

Sulla deposizione di Casimir-Périer alla Cassazione.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 16,50:

Il *Voltaire* ha pubblicato la deposizione che fece Casimir-Périer davanti alla Camera criminale. Essa è in questi termini:

« Il generale Mercier mi disse che questo documento fu posto sotto gli occhi dei giudici di Dreyfus, ma non compresi se tale comunicazione doveva limitarsi ai giudici. »

Ora un redattore dei *Droits de l'Homme* andò da Périer per avere conferma, ma non lo vide e parlò col suo segretario, il quale gli disse che Périer non darà spiegazioni; egli depose alla Camera criminale la verità ed appartiene alla Cassazione, ora spetta di disporne.

Salisbury indisposto?

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 16,20:

Chiamato telegraficamente, è partito alla volta di Beaulieu il medico ordinario di lord Salisbury. Pare ch'egli abbia sofferto alquanto il freddo che imperversò durante il suo viaggio da Londra a Beaulieu. Però nulla accenna alla gravità dell'indisposizione.

Questo quasi continuo stato di malessere del primo ministro fa di nuovo scrivere nei giornali avversari che dev'essere sostituito, e già si annunzia sul prossimo numero del *Truth* un articolo in questo senso, scritto dal Labouchere.

La convocazione delle Delegazioni austro-ungariche.

Ci telegrafano da Budapest, 28, ore 21,5:

Telegrammi da Vienna alla *Pesterlloyd* dicono che le Delegazioni si convocheranno alla fine di ottobre, oppure ai primi di novembre. Il Parlamento austriaco si adunerà soltanto in settembre per eleggere i membri delle Delegazioni. La sezione della marina da guerra chiederà alle Delegazioni un considerevole credito per l'aumento della flotta.

Szell a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 20:

Szell anche oggi ha avuto una conferenza con Thun e poi con Gołuchowski. Alle undici è stato ricevuto in udienza dall'imperatore.

Oggi nel pomeriggio ebbe luogo la terza conferenza fra i due presidenti dei ministri.

L'Austria e i deputati trentini.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 20:

Si afferma che il ministro del commercio Dipauli si recherà fra poco a Trento per indurre i deputati trentini a ritornare alla Dieta di Innsbruck.

Aggiornamento della Camera dei Comuni.

Londra, 28 (*Stefani*). — La Camera dei Comuni si è aggiornata per le vacanze di Pasqua.

SCIENZA POPOLARE

LA FOTOGRAFIA A DISTANZA

I progressi meravigliosi che ha fatti e va facendo la fotografia, le semplificazioni dei procedimenti che successivamente resero popolare la meravigliosa scoperta, hanno moltiplicato all'infinito i suoi cultori che oramai formano legione.

Appassionati amatori, artisti e scienziati distintissimi, con studi costosi per trovare nuove vie o nuovi metodi, con tentativi arditi ed ingegnosi, tutti si adoperarono incessantemente per spingere quest'arte meravigliosa alla sua perfezione.

Non v'è problema, non v'è difficoltà che essi sia stata affrontata coraggiosamente; si direbbe che una vera febbre di ricerche ha invaso il mondo fotografico.

La quantità e la contemporaneità di tanti studi e di tanti esperimenti rende però difficile assai una storia esatta delle scoperte che in tal campo si succedono incessantemente.

Non è quindi a stupirsi se nacquero incertezze e contestazioni nello stabilire le priorità o la paternità di alcune di esse.

Così è avvenuto che non appena si cominciò ad accennare ad alcuni apparecchi o metodi per fotografare a distanza, tosto sorsero in campo diversi inventori a contendersi il merito della trovata.

A dire il vero, l'idea di fissare su di una lastra le immagini che in un cannocchiale comune si vedono avvicinate ed ingrandite è un'idea troppo semplice e naturale e tale da non richiedere la concezione di un genio eccezionale.

Difatti, prima del 1891, vale a dire prima d'assai che i signori Steinheil, Dallmeyer e Miethe si buticcinassero per rivendicare ognuno a sè il merito dell'invenzione del teleobiettivo, innumerevoli fotografi e dilettanti già avevano tentati, con discreti risultati, numerosi e svariati esperimenti, servendosi degli ordinari cannocchiali del commercio o di combinazioni ottiche speciali.

Conciachè è lecito asserire che l'idea, più che dalla mente di un costruttore qualsiasi, sia germogliata naturalmente in tutti quelli che si trovarono di fronte a determinata difficoltà di spazio, di luogo o di posizione, vale a dire pressochè in chiunque abbia qualche famigliarità coll'uso della camera oscura.

Non ci preoccuperemo perciò di stabilire quale dei tre sopracitati costruttori abbia ragione.... tutto al più, poichè pare che ci tengano molto, concluderemo come nella bellissima relazione letta al primo Congresso fotografico di Torino conchiuse il fu cavaliere Giambattista: « Che ciascuno dei tre poteva vantare la priorità..... lo Steinheil quella della costruzione del teleobiettivo (ipotesi dell'idea); il Dallmeyer quella dell'annuncio al pubblico....; il Miethe quella della completa esplicazione.... »

Con tutto ciò, ormai è fuori di discussione che il vero inventore del teleobiettivo è l'italiano professore Ignazio Porro, il quale nell'anno 1847 aveva costrutto un sistema ottico corrispondente a quello del moderno teleobiettivo, col quale fotografò nel 1851 un'eclisse solare, e più tardi alcuni edifici di Parigi, ottenendo risultati che per quei tempi erano veramente ragguardevoli.

Ma ciò che v'ha di più curioso si è che, mentre i tre contendenti alla priorità dell'idea spandevano fiumi d'inchiostro..... ed i loro teleobiettivi ottenevano un successo assai mediocre per le loro imperfezioni, per il loro non poco pratico, pel peso e pel prezzo eccessivo, un altro italiano tanto modesto quanto dotto e laborioso, l'avvocato Francesco Negri di Casale, si occupava con amore a risolvere il problema di ottenere un teleobiettivo di poco prezzo, leggero, perfetto e tale che rispondesse a tutte le esigenze della pratica; mentre perfezionava nello stesso tempo i sistemi delle operazioni, esperimentava pel primo l'uso dei vetri colorati e nuovi metodi di sviluppo delle lastre.

Appartiene dunque ad italiani il vanto di aver prima ideato e poi perfezionato il teleobiettivo.

***

In sostanza, esso non è altro che il vecchio cannocchiale di Galileo; e come quello è composto di una lente biconvessa ed obiettivo e di una lente biconcava o divergente.

Il teleobiettivo non differenzia dal vero cannocchiale che nella distanza relativa a cui vengono fissate le due lenti, la quale deve essere minore.

I raggi luminosi che costituiscono l'immagine formata dalla prima lente che si trasporta come un obiettivo ordinario, ad un dato punto del loro percorso, attraversando la lente biconcava, subiscono una diversione tale, che il loro incontro viene ritardato, e l'immagine, invece che alla vera distanza focale dell'obiettivo, va a formarsi ingrandita ed assai più lontano, come se fosse prodotta da un obiettivo a lunghissimo foco.

Tale è in succinto il principio sul quale si basa la costruzione di quasi tutti i teleobiettivi.

Ma per quanto semplice tale principio, presentava grandissime difficoltà nell'applicazione pratica.

L'immagine nel subire l'ingrandimento perde assai della sua luminosità; e, quel che è peggio, appare contornata da irridescenze che ne alterano la netterza..... quindi la necessità di combinare lenti acromatiche e di interporre dei diaframmi..... Ma diaframmi troppo piccoli, danno immagini senza rilievo; troppo grandi, senza finezza; col forzare troppo bruscamente l'ingrandimento, ai vantaggi di un minor allungamento della camera si contrappone il danno di un'immagine non egualmente luminosa nelle sue parti.....; in altro modo, si cade nella necessità di un allungamento eccessivo della camera e di un materiale troppo pesante e disadatto allo scopo.

Ed in queste ed altre difficoltà che ben conoscono i pratici urtarono per buona pezza tutti i costruttori, prima di trovare una formola che eliminasse tutti gl'inconvenienti che si opponevano ad un risultato perfetto.

⁂

Il nuovo teleobiettivo ideato dal Negri, ed eseguito da quell'intelligentissimo costruttore che è il Koritzka, ha lasciato a distanza tutti gli altri modelli di invenzione estera, i quali riescirono più o meno difettosi; e si può asserire che è ora il più perfetto istrumento che corra per le mani degli operatori e degli amanti della telefotografia.

Considerando la soluzione del problema da un punto di vista eminentemente pratico, il Negri si è preoccupato anzitutto che il suo teleobiettivo non richiedesse, come tutti gli altri lo richiedono, un eccessivo allungamento della camera oscura, mantenendola in limiti tali che si potesse comodamente a mano effettuare la messa a fuoco senza il concorso di organi speciali e di un aiutante.

A tal uopo combinò una serie di lenti di ricambio di potere divergente successivamente maggiore, colle quali si ottengono ingrandimenti diversi senza punto modificare la lunghezza della camera.

Ridusse a dimensioni minime il sistema ottico, e tutto, insomma, calcolò in modo che il bagaglio occorrente al fotografo *touriste* non riuscisse nè più voluminoso nè più pesante del bagaglio richiesto dal formato 18 per 24.

Ed in ciò appunto, oltre ai pregi di una nitidezza di immagini impareggiabile, ad una luminosità tale da permettere in certi casi delle istantanee, stanno i maggiori pregi di praticità del teleobiettivo Negri.

Per tali qualità si è rapidamente popolarizzato, aprendo un nuovo orizzonte agli escursionisti fotografi o dilettanti; ed ora il fotografare a distanza non presenta più serie difficoltà tecniche e meno poi quelle difficoltà che provengono dalle note di un carico eccessivo o dalla collaborazione forzata di costosi portatori.

⁂

L'uso del teleobiettivo, quale fu inteso dal Negri, è quindi ora assai semplificato.

Ad ottenere buoni risultati, piuttosto che procedimenti o cognizioni fotografiche speciali, occorre calma, diligenza e pazienza nelle singole operazioni, unite a quel tanto di senso pratico e di spirito d'osservazione che permetta di trar profitto dagli errori dei primi esperimenti.

Anzitutto conviene badare allo stato del cielo e dell'atmosfera; perchè sarebbe vano attendersi buoni risultati quando si operasse con cielo nebbioso e con luce grigia o troppo debole, o collocandosi in modo da avere la luce di fronte, o scegliendo quelle ore della giornata nelle quali, per la troppo rapida evaporazione dovuta ai caldi raggi del sole, l'immagine subisce delle continue vibrazioni e deformazioni.

Ma il nemico maggiore della telefotografia è il vento, il quale imprime un tremolio continuo alla camera. Tale tremolio, per quanto minimo ed impercettibile all'occhio, è non di meno una fra le cause principali per cui le prove non riescono nitide.

Non saranno quindi mai troppe le precauzioni per evitarlo, nè troppi i riguardi perchè nessuna distrazione, urto od altra causa qualsiasi possa compromettere la perfetta immobilità della camera oscura.

Per fotografare a grandi distanze è indispensabile l'uso di un vetro giallo che si colloca avanti l'obiettivo e di lastre ortocromatiche, le quali non presentano alcuna difficoltà nel maneggio, essendo solo sensibili al verde ed al giallo. Si possono anche adoperare lastre comuni col vetro giallo, ma la posa deve essere di molto prolungata.

Lo sviluppo si fa colle solite formole, in modo che dia vivi contrasti.

⁂

Per tal modo si ottengono fotografie nitidissime di oggetti posti a quattro, cinque e più chilometri di distanza. Si può, ad esempio, leggere l'ora di un orologio da torre, distinguere le finestre degli edifizi, il fogliame delle piante e le persone.

Adattando opportuni ingrandimenti alle diverse circostanze di luogo e di luce, si può cogliere un bel motivo di paesaggio, collocato al di là di un fiume, fissare un particolare architettonico situato in una parte alta di un edificio, fare panorami estesi di città, estese di monti e molti altri lavori di tal genere.

Si può infine eseguire fotografie a distanze assai maggiori, ed ottenere risultati rimarchevoli, anche operando in certi casi a distanze di 20, 30, 50, od anche 100 chilometri.

⁂

Ma tali risultati, che pur si possono ritenere meravigliosi, e tali da soddisfare i più esigenti *touristi*, non corrispondono ancora alle esigenze di certi studi attinenti all'arte militare.

Il genio militare, che tosto comprese l'importanza che poteva avere l'applicazione del teleobiettivo alla esplorazione delle frontiere, e sovratutto delle nostre Alpi, senza pure a fissare e trasmettere ad altri la conoscenza di luoghi visitati nei casi di viaggi, di marce, esplorazioni e simili, dovette riconoscere in seguito a numerose esperienze che gli ordinari istrumenti del commercio non bastavano allo scopo, e che occorrevano ingrandimenti assai maggiori.

Dopo lunghi e pazienti studi si venne alla conclusione che conveniva cambiare strada e modificare radicalmente il teleobiettivo.

Numerose esperienze furono fatte con risultati sempre più soddisfacenti; e da quanto apprendiamo dalla sopracitata relazione del Giannandrea, si sarebbe riusciti a combinare un istrumento che lascia a grande distanza quanto si è fatto fino ad ora da noi ed all'estero.

Senza entrare nei particolari di costruzione e nei principii teorici su cui si basa il funzionamento del nuovo teleobiettivo del nostro genio militare, basti accennare ai risultati ottenuti ultimamente, i quali paiono addirittura miracolosi.

Con tale istrumento furono eseguite telefotografie di soggetti a distanze di 15, 20, 30 chilometri con ingrandimenti enormi, ottenendo pur tuttavia prove nitide e ricche di particolari, tanto da poter vedere l'indice di un orologio, leggere iscrizioni, ecc....

Alcuni saggi di tali lavori si ammiravano all'Esposizione di Torino testè chiusa, e rappresentavano edifizi, paesaggi fotografati a distanze considerevoli con ingrandimento di 100 diametri.

Ma un nuovo istrumento, la cui costruzione ci si annunzia essere appunto in questi giorni ultimata, pare dovrà colmare quanto si è fino ad ora tentato in tal genere, procurando all'Italia il *record* dell'ingrandimento.

Il famoso cannocchiale dell'Esposizione di Parigi del quale la *Stampa* ha dato una minuta descrizione in questo stesso colonne, che misurerà 60 metri di lunghezza, un metro e 25 centimetri di apertura, che avrà un riflettore di due metri di diametro e che costerà oltre un milione..... dovrà cedere il primato dell'ingrandimento al modesto teleobiettivo del nostro genio militare, il quale, con pochissima spesa e con materiale assai meno voluminoso e pesante, avrebbe costruito il più potente istrumento ottico che esista al mondo.

Questo teleobiettivo sarebbe capace di dare, di un uomo di altezza ordinaria collocato a dieci chilometri di distanza, una immagine alta otto millimetri; ed alla distanza della luna, che è di 400,000 chilometri, si potrebbe vedere la massa di un battaglione di soldati che marciassero in colonna.

Nè pare che il nostro genio militare voglia accontentarsi di tali risultati, perchè, a quanto ci si dice, non si ha perduta la speranza di raggiungere ingrandimenti ancora maggiori.

Auguriamoci che tale fatto si avveri, e che ci sia dato di ammirare al più presto saggi di lavori tali, che colla loro perfezione riescano a persuadere il numero grande di scettici che si dimostrano ancora poco convinti della possibilità di sciogliere un così difficile problema.

Auguriamocelo a vantaggio ed a gloria dell'Italia nostra.

G. Pasquarelli.

I funerali di Lazzaro Gagliardo.

La Stefani ci comunica da **Genova**, 25:

I funebri del senatore Gagliardo furono imponentissimi. Parteciparono un battaglione di fanteria con bandiera e Musica, Autorità, Associazioni, scuole.

Reggevano i cordoni il prefetto, il sindaco, il generale Pelloux, il procuratore generale d'Appello, il senatore Secondi, il deputato Fasce, il presidente della Camera di commercio e il decano del Corpo consolare. Folla immensa e reverente lungo tutto il percorso.

⁂

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 23,10:

I funerali di Lazzaro Gagliardo riuscirono imponenti.

Fin dalle 13 l'ampia via di Circonvallazione era affollatissima.

Il mesto, numerosissimo corteo, mosso verso le 15 dalla palazzina di corso Firenze.

Precedevano le guardie municipali e daziarie, i pompieri con la Banda civica, un battaglione del 44° fanteria con Musica e bandiera, gli Asili infantili e i marinaretti del prof. Garaventa.

Seguivano le Associazioni operaie e militari con venti bandiere. Numerosissimi i ferrovieri.

Quelli di Torino avevano inviato una splendida corona di garofani, camelie bianche e rosse, viole del pensiero e crisantemi, con ricco nastro recante la scritta: *I ferrovieri di Torino riconoscenti.*

Si notavano gli studenti universitari colla bandiera di Mameli, i veterani del 1848 e 1849, e i superstiti di Mentana.

Sul carro, tirato da sei cavalli, erano deposte le decorazioni e la spada del defunto.

Reggevano i cordoni del carro funebre l'onorevole Giolitti, il sindaco Pozzo, il senatore Secondi, il prefetto Garroni, il generale Pelloux, comandante il IV Corpo d'armata, i rappresentanti della Banca Generale e della Camera di commercio.

Il feretro era fiancheggiato dalla bandiera dei Mille e da quella dei Reduci garibaldini.

Vanivano poi la rappresentanze delle Autorità, del Foro, della Stampa, del Collegio degli ingegneri e dell'Ordine dei sanitari, delle Opere pie cittadine, il Corpo consolare al completo, ecc.

Numerose vetture erano letteralmente coperte di magnifiche corone di fiori.

Al Cimitero la folla era enorme tanto nelle allee e sul grande scalone del tempio. Deposto il feretro, diedero l'ultimo addio all'estinto Riccardo Secondi pel Senato, gli onorevoli Fasce e Berio per la Camera, il sindaco Pozzo, il professore Ronzali per la Scuola superiore di commercio; per le famiglie e gli amici pronunciò un elevato, commoventissimo discorso l'avvocato Edoardo Gallella.

Il feretro si trasportò quindi nella cripta del Cimitero. La salma, per disposizione del Municipio, si tumulerà nel Pantheon degli illustri genovesi.

Il Credito Italiano di Genova.

Genova, 28 *(Stefani)*. — L'Assemblea del Credito Italiano votò ad unanimità il bilancio col riparto di 55 lire. Tutti gli amministratori uscenti furono rieletti.

Per gli emigranti negli Stati Uniti.

Abbiamo da Roma, 26:

Fra gli individui soggetti ad essere respinti dai porti degli Stati Uniti, giusta le leggi in vigenti, sono compresi, come è noto, i *condannati per crimini o delitti importanti infamia e lurpitudine morale.*

L'applicazione di questa disposizione ha dato luogo in pratica a dubbi non pochi per la indeterminatezza e latitudine dell'espressione usata dal legislatore americano nell'indicare i reati che possono legittimare la non ammissione degli stranieri negli Stati federali.

A dirimere ogni dubbio furono fatti officiosamente passi presso il Governo degli Stati Uniti per stabilire norme più precise e concrete; ma lo stesso Governo federale ha osservato come, di fronte alle leggi locali, la sola Commissione inquirente nei porti di sbarco sia arbitra di giudicare, caso per caso, se il delitto che motivò la pena importi infamia e turpitudine morale.

Questa circostanza ha dato poi occasione di constatare come terzi affatto inutile ogni richiesta che volta per volta venisse indirizzata a quel Governo per conoscere in precedenza se un emigrante già condannato in Italia avrebbe potuto essere o no ammesso allo sbarco.

In tale stato di cose, il Ministero, pur tenuto ferme le norme di massima già stabilite, è venuto nella determinazione di rimettere d'ora in poi al prudente arbitrio dei prefetti di decidere nei singoli casi circa il rilascio del passaporto per gli Stati Uniti a persone che abbiano commesso reati non gravi e riportato lievi condanne penali.

In ogni modo il rilascio del passaporto deve essere sempre subordinato alle condizioni che l'emigrante firmi una dichiarazione, dalla quale risulti che esso fu informato dell'eventualità cui s'espone di essere respinto al porto di prove nienza, per cui la partenza si effettua a di lui esclusivo rischio e pericolo.

Il nuovo governatore di Obock.

Parigi, 28 *(Stefani)*. — Martineau, segretario generale delle colonie, fu nominato amministratore della costa dei Somali, in sostituzione di Mizon, defunto.

Un'Associazione di giornalisti antisemiti.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 16,10:

La *Libre Parole* dice che si costituirà prossimamente un'Associazione internazionale di giornalisti antisemiti.

L'iniziativa sarebbe partita da Vienna da un Comitato provvisorio colà costituitosi.

Gravi combattimenti a Manilla.

New York, 28 *(Stefani)*. — L'*York Herald* ha da Manilla, 28 marzo: « La divisione di MacArthur traversò il fiume Marilao sopra un ponte di barche, e marcia ora verso il nord. Iersera sul Marilao vi furono accaniti combattimenti fra le truppe degli Stati Uniti e gl'insorti. Sono attesi nuovi combattimenti. »

Movimento di navi.

Genova, 28 *(Stefani)*. — E' giunto l'incrociatore inglese *Dido*.

Montevideo, 28 *(Stefani)*. — E' giunto il *Savoia*.

New York, 28 *(Stefani)*. — E' giunto il *Kaiser Wilhelm*.

Gesta della " Giovane Turchia „ di Tripoli.

Tripoli di Barberia, 15 marzo.

(Ritardo) — Due anni or sono — parmi avervene data notizia a suo tempo — veniva arrestato sotto l'accusa di appartenere alla « Giovane Turchia » certo Hag Rachid Bey, presidente della Corte d'Appello di questi tribunali ottomani; lo si internava a Murzuk, capoluogo della provincia del Fezzan, dal qual luogo, specialmente i condannati politici, difficilmente ritornano indietro.

Circa un mese fa, perveniva da Tripoli al caimacan di Murzuk (colonnello incaricato della sorveglianza dei condannati) una lettera ufficiale di S. E. il pascià di Tripoli, in cui gli notificava che, in seguito a decreto imperiale, doveva rimettere in libertà il predetto ex-presidente della Corte d'Appello e certo Hag Ahmed Bey, uno dei più pericolosi capocciа dei giovani turchi già da quattro anni colà in espiazione di pena.

Come di dovere, il caimacan liberava i due condannati, e col corriere di ritorno a Tripoli, giunto nella settimana scorsa, informava il pascià d'aver ottemperato ai suoi ordini. Questi, che non aveva mai pensato di darli, come è facile immaginare, rimase di stucco. Diede però subito disposizioni per l'invio di corrieri speciali presso le Autorità interne, onde informarle dell'accaduto e formare all'occorrenza i due fuggiaschi; ma si ritiene dal più che sarà lavoro inutile, sapendosi che la famiglia dell'ex-presidente da più d'un mese si trova a Malta ad attendarlo.

Il pascià ha ordinato parecchi arresti, fra cui quello del suo segretario particolare. Finora però nessuno è confesso.

Un'altra spedizione al Polo Nord.

Parlavamo l'altro giorno della febbre del Polo che pare agiti gli animi più robusti della vecchia Europa, ed ecco che alle quattro spedizioni verso i Poli segnalate in quell'articolo, se ne aggiunge ora una quinta, quella del capitano francese Bernier, che vuole emulare (se questo è il vocabolo adatto) il nostro Duca degli Abruzzi, dirigendosi anch'esso al Polo Nord.

Il capitano Bernier partirà alla fine del mese; intanto, per mezzo dei giornali, fa conoscere i suoi progetti.

« Io condurrò meco un geologo minatore, un dottore, sei uomini scelti ed un tappeur pel governo dei cani e delle renne, e m'imbarcherò su di una solida baleniera a vapore. Mi dirigerò alla Terra Francesco Giuseppe, nella parte est del Capo Mary Harmsworth, e, spiegandomi il più possibile verso il nord, sbarcherò con tutte le provvigioni, cani, renne, scialuppe, slitte, ecc. Giungerò al Capo Pigely dal lato ovest e costituirò la mia strada fino alla Terra Peternann, che deve essere un'isola sotto il grado di latitudine nord e il 58° o 59° di longitudine est, cioè a circa venti miglia dal Polo.

« Colà io passerò l'inverno, e alla prima epoca propizia partirò con molti cani e renne per poter portare tutte le provvigioni in una volta sola, senza aver bisogno di ritornare indietro. Le renne della spedizione offrono il grande vantaggio di poter nutrire il nutrimento tanto agli uomini quanto ai cani.

« Farò il possibile per continuare la mia strada verso il Polo in modo di compiere le 420 miglia in cento giorni.

« Ritornerò dal Polo per una strada che mi permetta di raggiungere la Spitzberg, che è a 600 miglia dal Polo; allora io avrò una corrente favorevole di due miglia al giorno, e credo che questo viaggio si effettuerà in 140 o 150 giorni, e toccherò l'isola Dane, donde è partito il pallone Andrée verso la metà d'autunno.

« Io troverò in quest'isola un deposito di provvigioni, che saranno state portate colà in precedenza, appunto in vista del mio arrivo. Colà io svernerò, perchè i piroscafi che fanno il servizio degli esuli scandinavi dalla Norvegia alla Spitzberg non giungono che a lunghi intervalli nella bella stagione.

« Adesso però pel caso in cui questo itinerario non si certa come nei molini. Persuaso che la figlia di una delle allieve della casa doveva venir accolta con dolcezza, si urtò a tutta prima ad un rifiuto. La superiora si mostrò sorpresa di una decisione così repentina; ella non poteva ammettere il sul momento la signorina di Ginervy fra le educande, bisognava far la domanda e dar tempo per la risposta; del resto cominciava allora la ritirata per gli esercizi e non si poteva far nulla.

Quel ritardo demoliva certi progetti di Durfort. Secondo lui, era assai meglio che la sua pupilla, abituata allo dolcezze della sua casa, cominciasse la vita la più severa del collegio.

La superiora non cedette.

Ma ella aveva a fare con un ostinato che andò a cercar aiuto dall'arciprete e da eminenti ecclesiastici; infine, a mezzogiorno, la signorina di Ginervy si trovò fra le educande.

Allora soltanto, quando Maria era sacrificata, egli lasciò capire che aveva, forse, un carattere un po' bizzarro, delle idee strane, qualche volta ripresensibili. Ciò era detto in fretta, gettato là come una cosa di cui ci si vuol sbarazzare, e la superiora ascoltava ancora che già Norberto se n'era andato.

— Mio Dio! Mio Dio! — disse la buona donna, — avrebbe dovuto cominciare per dove ha finito. E c'impegnano quella fanciulla!

Le ipotesi correvano e non erano guari a gloria della signorina di Ginervy. Per motivare di simili insinuazioni, bisognava che sotto

— Sicuro, egli disse « T'amo » a una vecchia zitellona che aveva 200,000 lire di dote, e questa s'è fatta sposare.

Io per tutti.

H. PAZIENTINO.

Spiegazione precedenti: T-etto-Ette.
Per oggi: Mancoverbo n pompa:
SOLE.

La vita che si vive

E' noto che dopo la battaglia di Magenta il cane del generale francese Espinasse, morto sul campo, si accovacciò sulla fossa del padrone, e là rimase gemendo fino a che fu portato via, morto anche lui pel dolore e per la fame.

Ebbene, un fatto ancora più pietoso e commovente me lo narra oggi un giornale americano.

A Mount Vernon vivevano da lungo tempo insieme il calzolaio Frank Boccarine ed un cane di nome *Fido*.

Un tenero e profondo affetto univa i due esseri, tanto che gli abitanti del luogo non si ricordavano d'aver incontrato Frank senza *Fido* o d'aver trovato *Fido* senza Frank.

Sventuratamente questa tenera amicizia fu troncata violentemente da un drammaticissimo caso.

Poche settimane fa il povero Frank, mentre attraversava il passaggio a livello di una ferrovia, fu urtato da una locomotiva.

Fido, presente alla sventura, non volle più allontanarsi dal posto ove il suo amico aveva perduto la vita.

L'indomani mattina un guardiano lo vide accovacciato sul binario e lo chiamò per farlo allontanare, poichè stava per sopraggiungere un treno.

Fido fissò tristemente il guardiano, ma invece di rialzarsi, mise la testa sulla rotaia e rimase immobile.

Sopraggiunse in quel mentre la locomotiva. Il povero cane fu investito di sbieco e gettato violentemente in un fosso. Era ancora vivo.

Si rialzò subito e si mise a correre dietro al treno come se avesse voluto precipitarsi sotto le ruote.

Il guardiano accorse, lo afferrò; ma *Fido* gli sfuggì urlando, e andò ad annegarsi in un canale vicino!

Il nobile animale, non potendo vivere senza Frank, aveva voluto seguirlo all'altro mondo.

⁂

Vice-Richel avrà, spero, la cortesia di non offendersi se gli rubo un'altra poesia inviatagli da un suo assiduo.

Sono pochi, ma squisiti versi che il poeta Barbaro Carzola ha scritto nell'*album* d'una signorina.

Ieri stato giorno
Al chiaro lume
Faccio dei versi
Su questo albume! (1)

Ma brava, Amina,
Tu sei morosa,
Diventa adunque
Presto una sposa.

Ora sei colibe
Ed egli è nubile,
Questa è una cosa
Poco solubile.

Sbrigate quindi!
Le nozze vice
Pandite ovunque
Congiuntivite;

Perchè il tuo Carlo
Dovrà sposarti
E far felici
Ambo le parti.

Spero per altro
Che non goloso
Mara di mesi
Un di lo sposo.

Se faccio versi
Seduta stante
Quasi che fossi
Stato parlante;

Perchè farebbe
Triste figura
Mostrando brutta
Temperatura.

Contro d'un nome
Jesus Maria,
Che sono vani mettere
Diosateria,

Che scrisse solo
Con poco acume
Di chiaro giorno
Su questo albume.

Come vestirà la donna futura?

Un artista per rispondere alla domanda di un giornalista ungherese: « Come vi figurate la donna del XX secolo? » ha fatto semplicemente i figurini dei vestiti che indosserà la nova donna.

Primo *cliché*: calzoni ampi, di seta chiara, con balze di *dentelle*, lunghe bottoniere lucenti ai fianchi. Poca differenza con la gonna attuale di cui ha ancora, nel complesso, l'insieme e le pastoie, molto più unita com'è all'ampia stola dalmata, che raccolta in pieghe ampie e bizzarre forma il *corsage*. Tocca di veli e di nastri.

Secondo figurino: i pantaloni sbiosi, ma senza ornamenti e senza tanta ampiezza, cioè non più apparenza mascolile; giacca lunga come la moderna forma *tailleur*. La *toque* ha perduto i veli ed un solo *chou* di nastri la guarnisce.

Nel terzo modello, i pantaloni di seta sono divenuti di *cheviot* scuro, perfettamente attillati; la giacca *tailleur*, una giacca maschile vera e propria, e la *toque* non ha più alcun ornamento.

⁂

Per la raccolta.

Copiata da un'insegna in via Pietro Micca:

Porcellane. Terraglie. Laoche. Bronzi. Dipinti. Seterie. Ricami. Stoffe. Vetraglie. Lavori di Carta. Bambù e Legno Curiosità diverse. The della China. E del Siam.

⁂

La penultima.

Stupidini visita un museo e vede una bella Venere, completamente nuda.

— Pare impossibile — esclama — che quella donna lì, con tante bellezze, non abbia trovato ancora qualcheduno che le paghi una camicia!

⁂

L'ultima.

— Dicono che l'onorevole Stupidini, principe del Foro, guadagni 10,000 lire con un discorso.

— Non è tanto. Conosco un Tizio che, pur non essendo un grande oratore, ha guadagnato 200,000 lire con una parola.

— Davvero?

(1) Albume *per album* è una licenza poetica che sarà certo assai gustata dagli amatori di nova alla cognac.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Utilizzazione delle acque del Tevere a Roma.

ROMA, 27. — Si parla da qualche tempo di un progetto dei signori Augusto Accorsi e ingegnere Giacomo Pajella per utilizzare le acque del Tevere, trasformandole in energia elettrica; progetto che è stato approvato dagli uffici tecnici governativi e che ora attende l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ecco di che cosa si tratta.

A circa un chilometro al disopra della foce dell'Aniene verrebbe costruita una grande diga che alzerebbe il pelo dell'acqua di ben cinque metri; l'acqua, cadendo da tale altezza, metterebbe in moto parecchie batterie di turbine, che, a loro volta, farebbero agire la dinamo, producendo una forza che si valuta ad oltre diecimila cavalli.

Tale forza, secondo il progetto presentato, potrebbe venire utilizzata per l'illuminazione pubblica e privata della città, per la trazione delle tranvie e dei treni ferroviari, per il sollevamento dell'acqua Vergine e per tutte quelle industrie che facilmente sorgono dove la forza motrice si può avere a buon mercato.

Il preventivo è di 18 milioni.

La violenza di un pazzo in Questura.

ROMA, 26. — Il facchino quarantenne Luigi Cimarra, uscito ieri l'altro dal Manicomio, si presentò oggi alla Questura centrale e disse al commissario Allgeri di non sentirsi bene e di voler ritornare al Manicomio. Il commissario gli rispose che non aveva facoltà di farlo senza un certificato medico. Il facchino, vedendo inutili le preghiere, preso da furore, ruppe con un pugno la vetriera della porta e raccolto un pezzo di vetro si ferì gravemente al collo. Accorsi gli agenti trasportarono l'infelice nell'infermeria del Manicomio, ove le ferite sono state giudicate guaribili in una ventina di giorni.

L'assassinio di un soldato.

CASERTA, 26. — Ieri sera, a Piedimonte d'Alife, certo Pisaturo Giuseppe, vigilato speciale, per futili motivi, in rissa, con un colpo di coltello uccideva Mattone Francesco, soldato di artiglieria da costa, di Gaeta, in piccola licenza. Il Mattone veniva abitualmente in borghese. L'omicida fu arrestato.

Un furto curioso e una restituzione che lo è anche di più.

COMO, 27. — Giorni sono il parroco di Ronago, don Bernardo Ostinelli, rimase alquanto stupefatto nel trovare aperta la propria camera da letto, e più ancora nel veder semi-aperto un cassetto ove egli soleva depositare i suoi valori.

Accorto che nulla mancava. Solo era stato manomesso un portafogli contenente circa lire 600, delle quali gli ignoti ladri si limitarono ad asportare solo lire 80.

Ordinò una doppia sorpresa il prete ebbe a provare ieri l'altro, rivenendo appesa sulla porta della chiesa le ottantacinque lire sparite.

Il brigadiere dei carabinieri di Lurate si mise sul posto, ma sino ad ora tutto è mistero.

La fuga di un esattore.

MESSINA, 26. — Il signor Previti Giuseppe, di anni 35, era da circa un anno entrato come esattore in un'importante azienda della città.

Al Previti si affidavano somme ingenti e non aveva dato mai luogo a sospetti di sorta. Oggi il signor Bevacqua Vittorio, procuratore dell'azienda, consegnava al Previti L. 10,000 per depositarle a conto corrente al Banco di Sicilia.

Due ore ore, non ritornando il Previti, nacquero dei sospetti.

Si andò al Banco di Sicilia a domandare e il si seppe non esser stato fatto il deposito, ma solo esser venuto il Previti a cambiare quattro fedi di credito.

Allora si ricorse doppiamente, ma invano. Fu allora denunziato alla Questura.

Finora non si ha alcuna traccia del fuggitivo.

L'efferato assassinio di un fiammifero.

MONZA, 27. — In una capanna presso Seregno venne barbaramente ucciso certo Bonora Giuseppe, d'anni 15. Sarebbe stato il quale mancava dalla casa paterna dalla sera di sabato 25, dopo aver inveito al padre per la somma di L. 200.

Il povero giovane fu trovato supino, avendo una ferita d'arma da taglio alla mano destra ed un'altra ferita da taglio alla tempia sinistra e contusioni con frattura al cranio, prodotte evidentemente da un sasso trovato sul luogo del peso di 15 chilogrammi.

Trattasi insomma di un delitto efferato; nel posto si rinvenne un fazzoletto coll'impronta a sangue della maschera facciale del povero assassinato, il quale era un povero rachitico gibboso.

Sul fatto per ora regna completo mistero.

Un vuoto all'ufficio del bollo a Napoli.

NAPOLI, 28. — Da qualche giorno essendo corsa la voce di un vuoto piuttosto rilevante nell'ufficio del bollo straordinario, è stata aperta un'inchiesta, di cui s'ignora finora il risultato.

L'arresto di un vice-cancelliere.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 14,35:

E' stato arrestato il vice-cancelliere del Tribunale Giovanni Gallo, imputato di peculato e falso per cinquemila lire.

La Cassa di risparmio di Milano è danneggiata per duemila lire.

Altri ragguagli sulla tragedia di Reano.

La *Stefani* ci comunica da **Modena**, 28:

A Reano, presso Pavullo, nel Frignano, il contadino Agostino Biagioni, impazzito, con arma da fuoco presa fori la sorella ed un altro contadino, poi, scorsi i carabinieri, ferì il vice-brigadiere Martini, il maresciallo Bellasi ed uccise il carabiniere Ghirardini. Biagioni rimase ucciso dai carabinieri. Le Autorità e la popolazione preparano onoranze funebri alla vittima del dovere.

⁂

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 21,50:

E' partito da Bologna il colonnello dei carabinieri Arduino, comandante la Legione, per prendere parte alle solenni onoranze funebri al carabiniere Ghilardini, vittima del passo Biagioni.

Il suicidio di un'ex-guardia di finanza.

Ci telegrafano da Pavia, 28, ore 20,20:

Certo Piccoli Genofaro Roberto, d'anni 29, ex-guardia di finanza, si suicidava gettandosi sotto un treno in prossimità del cimitero civico.

Si ignora la causa che spinse il Piccoli al suicidio.

Un grave incendio a Brema.

Ci telegrafano da Brema, 28, ore 21,15:

La scorsa notte scoppiò un incendio, probabilmente per autocombustione della lana, nel filatoio della ditta Landsmann, situato a breve distanza dalla città.

Il danno è di circa 100,000 fiorini. Perirono nelle fiamme due operai che pernottavano nei locali della fabbrica.

DALLE PROVINCIE

BIELLA.

28 marzo. — Ancora dell'omicidio di Tollegno. — Escon alcuni particolari dell'efferato delitto di ieri l'altro, di mandai telegrafammo sulla notizia.

La vittima, che, come sapete, è il rappresentante di commercio Antonietti, ritornava a casa verso le 22, quando fu avvicinato da tre individui che senz'altro gli diedero varie coltellate, fra cui una mortale all'inguine. Tra gli assassini prima dell'aggressione si scambiarono queste parole: *Diamo una coltellata anche a lui.*

L'Antonietti cadde a terra e forse non sarebbe stato ritrovato che al mattino, se gli assassini non avessero, qualche momento prima, ferito un altro viandante, che, riuscito a sfuggire, andò in cerca dei carabinieri, i quali, giunti sul luogo, trovarono l'Antonietti agonizzante lungo la strada.

L'arresto degli assassini avvenne dopo qualche ora; consistè al fatto del moribondo furono riconosciuti.

E fu proprio in grazia del fermento dell'altro viandante che si potè scoprire gli autori dell'assassinio, che forse sarebbero rimasti sempre nascosti nell'ombra.

Quanto al movente del delitto pare non trattasi altro che di pretese malevolenze. L'Antonietti era un giovane di ottima famiglia ed aveva preso moglie da appena due mesi.

La sua fine disgraziata è oggetto di vivissimo cordoglio in tutto il paese.

CUNEO.

28 marzo. (Tros). — **La Camera di commercio** nell'ultima sua seduta approvò le liste di sostituzione dei Consoni e, aderendo alla istanza della Commissione elettorale del Comune di Narzole, deliberò di chiedere al Governo che quel Comune sia eretto in sezione elettorale autonoma.

Approvò quindi di appoggiare le proposte della commissione di viticoltura della provincia di Catania perchè sia ripristinato l'abbuono del 35 0/0 sulla distillazione dei vino e del 25 0/0 su quella delle vinacce.

Diede parere favorevole, e la si appoggia alla domanda della camera di commercio di Pisa perchè il petrolio e la benzina per l'esercizio di motori siano esentati dal dazio doganale e dalla tassa di fabbricazione riservandosi tale provvedimento a vantaggio specialmente delle piccole industrie.

Concedette quindi un sussidio di L. 150 a favore del corso pratico pei fanciulli delle valdesi a recare istituito presso la Scuola d'arti e mestieri di Cuneo.

Stabilì per ultimo l'ordine di riscossione al cassiere la ragione del due per cento.

VERCELLI.

28 marzo. (Lav). — **Consiglio comunale.** — Erano presenti ieri sera col sindaco cav. Casetti una ventina di consiglieri.

Dopo la comunicazione fatta al Consiglio della rinnovazione concessa dalla ditta dell'abbonamento daziario agli esercenti forensi, si pone in discussione una proposta della Società del gas per la collocazione ed installazione in principali di due becchi Auer a tutte sue spese e senza pregiudizio delle ragioni rispettive del Comune e della Società del gas e riconosciute dalla nota sentenza arbitrale. Il sindaco fa inoltre notare che tale proposta non è che l'effetto di una transazione fatta colla stessa Società, per quale il Municipio potrebbe forse imporre l'obbligo di sostituire ai suddetti becchi Auer; ma che tale imposizione, non essendo pel momento riconosciuta dalla Società del gas, darebbe luogo certo ad un litigio lungo, dispendioso e dubbio. Per cui ritiene miglior partito la transazione proposta che viene a risolvere molte affatto il Comune nei suoi diritti e non deve dunque che trarne assai.

Prendono parte alla discussione i consiglieri Pironasi, Bertino, Lotaria, Ara, Grassi e Ferraris.

Quindi la proposta del sindaco è approvata a grande maggioranza.

Sono quindi approvate senza discussione alcune deliberazioni della Giunta per cose di ordinaria amministrazione.

Viene poscia in discussione la domanda della Società ferroviaria Mediterranea onde ottenere dal Comune la concessione gratuita di terreni per l'allargamento della stazione. Il consigliere Aggazzotti fa presente che si tratta di 400 metri quadrati di terreno da concedersi all'ovest della stazione per il necessario allargamento richiesto dalle esigenze del commercio. Dal canto sue la Società delle ferrovie promette di dare un passaggio a metà della stazione pel transito delle bovine al Mattatoio, senza che questo venga mai più tolto passando dalla piazza Roma e, sempre per favorire l'allargamento, di trasportare ad est della stazione il piano di carico militare, mediante idonea tombinatura del canale che scorre tra il binario e il viale alla stazione, stante un'offerta in tal senso in favore di separazione.

Alla discussione presero parte i consiglieri Lanzoni, Bianchi e Lombardi. Quindi in domanda della Società ferroviaria è approvata alla unanimità.

Indi a membro della Congregazione di Carità è nominato il dott. cav. Giuseppe Raineri. A membri della Commissione archeologica: i signori: Malaverni avvocato Alessandro, Lacarni arch. Giuseppe, Facino cav. Cesare, Vallis ing. Francesco. A membri del Comizio agrario i signori: Ferraro Pietro, Olmo Faustino e Tedeschi Giacomo.

In seduta privata si addivenne alla nomina del medico-capo e direttore dell'ufficio d'igiene nella persona del dott. Luigi Bandasarli, capo-medico d'igiene del Comune di Ferrara.

Venne approvata la collocazione a ripose del cancelliere Carlo Ferratone e le seguenti proposte della Giunta in ordine ai personali degli Uffici Capra Giovanni a capo-distretto nella sezione: Lanza e Ferrari, *ufficiali sanitari*; geom. Francesco Luigi a capo-ufficio dello Stato Civile; i signori Bertone, Marcolo e Rossi, applicati alla contabilità; Pieno, applicato alla Biblioteca.

REATI E PENE

Il ricorso di Macola in Appello.

Sette mesi di detenzione.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 17,5:

Alla III Sezione della Corte d'Appello si è discusso oggi il ricorso di Macola contro la sentenza del Tribunale che lo condannò a tredici mesi di reclusione per aver ucciso Cavaletti in duello.

Presiede il cav. Agresti; i consiglieri sono Vitelli, Catastoni e Marchetti; Pubblico Ministero: Orlando.

Macola è presente ed è assistito dagli avvocati Pagani-Cesa, Stoppato e Zarbinati, gli stessi che lo difesero davanti il Tribunale.

Dopo pochi istanti il Macola preso da improvviso un passeggere malore si assenta, ma rientra poco dopo nell'aula.

Dalla relazione del consigliere Catastoni risulta che l'appello si basa sulla colpevolezza di lesione e non di omicidio; inoltre Macola trova che la pena datagli dal Tribunale è eccessiva.

Il relatore quindi si diffonde rifacendo la storia della vertenza che ebbe sì triste epilogo, e riassume quindi gli esami peritali fatti pel Tribunale.

Il relatore termina dicendo di aver esposte le ragioni dell'una e dell'altra delle parti; e che tocca ora alla Corte giudicare.

Finita la relazione, il presidente chiede al Macola se non ha altro da aggiungere e Macola risponde di rimettersi pienamente agli interrogatorii già subiti.

L'avv. *Pagani-Cesa* chiede si applichi al suo difeso il secondo numero, anche il primo, dell'art. 239 del Codice penale, trattandosi di lesioni e non di omicidio.

Si diffonde quindi sulla perizia del Bassini e sulle deposizioni testimoniali favorevoli all'imputato, e termina chiedendo che la Corte riduca da un sesto ad un terzo la pena.

Ritiratasi la Corte, pronunziò la sentenza in cui, riparmiate in parte la sentenza dal Tribunale e ammettendo a favore del Macola il beneficio di cui all'art. 240 del Codice penale, lo condannò alla pena di sette mesi di detenzione.

La causa del prof. Raggi di Pavia.

Gli imputati confessano e ottengono perdono.

Ci telegrafano da Pavia, 28, ore 20,30:

Avanti il Tribunale di Voghera si è discusso il processo contro tre infermieri del Manicomio provin

completo formato per reggere mediante infami asserzioni a mio carico contro le punizioni disciplinari e il loro licenziamento proposti dal prof. Raggi, troppo severo. Essi implorarono il perdono per riguardo alle loro famiglie. In seguito a ciò il procuratore regio, il presidente del Tribunale e gli avvocati instarono acchè il prof. Raggi, dopo tale confessione che smascherò le calunnie di cui fu vittima, volesse perdonare gl'imputati e il prof. Raggi perdonò.

La follia sanguinaria.

Il grave ferimento della guardia Succo.

(Tribunale penale di Torino).

Solo, ripensando ad altri simili e terribili delitti la cui ragione non fu che in quella spaventosa follia sanguinaria che assale, quale impeto imprevisto di delirio, la mente ed il cuore dell'uomo che pure fu savio fino al fatale istante per laboriosa ed onesta vita, solo a quei delitti ripensando, parvano capacitarci come in un'ora Giacomo Musso, padre amoroso e quattro teneri figli, marito esemplare ed operaio di retti costumi, divenne l'efferato delinquente che spacca il ventre con una coltellata all'uomo che gli aveva fatto del bene.

Non dubitiamo: il lettore nostro ricorda la sanguinosa scena che descrivemmo, accaduta il 27 ottobre scorso a Porta Palazzo, perchè la brutale malvagità che ad essa diede luogo talmente inorridì gli animi, che fu grande la pietà verso la vittima (gloriosa vittima) e l'esecrazione verso l'assassino, il cui delitto niuno poteva spiegarsi. La vittima era la guardia municipale Felice Succo, la quale, raccolto al suolo il Musso, ch'era nella più sconcia ubriachezza per lunghe rogazioni nelle diverse osterie dei paraggi, lo condusse a casa sua, il cui indirizzo dal Musso stesso gli era stato indicato. Durante il breve tragitto l'ubbriaco rivolse amichevoli parole all'agente, concludendo:

— *Lassa bonja, andoumo a beive!*

L'assecondò, per non irritarlo, la prudente guardia e, fingendo di accondiscendere, lo portò quasi di peso fino al suo alloggio, posto sotto i tetti. Colà giunto, gli vennero lasciate quel di casa e la moglie del Musso, e mentre l'agente parlava con questa, l'ubbriaco ebbe l'animo preda di una insana sete di sangue e la furibonda follia gli armò la mano d'un piccolo coltello. In balza allora rugge nel corpo dell'uomo, la belva ributtonda di strage. Si scaglia felinamente sulla povera guardia ed esclamando: *Dio f.....! pite son per un account*, gli affondò nel ventre la lama, che fa scempio di quelle povere carni.

Ma sotto l'umile divisa batteva il cuore d'un eroe; il ferito grondante sangue sferra il tigre, l'affronta, l'atterra, lo conduce ai piedi della scala vinto e spossato, e là lo consegna a due giovani soldati premurosamente sopraggiunti. Felice Succo ha compito il suo dovere e cade al suolo esanime..... Portato all'Ospedale, egli sta tra morte e vita quindici giorni; oggi, per miracolo della scienza, si trascina sulle deboli gambe apparentemente risanato, ma inabilitato ad ogni lavoro.

Ed il feritore? Egli s'è risvegliato in carcere dal terribile sogno, dal folle delirio di sangue; ma nulla più si ricordava; nè oggi sa raccapezzarsi nella spaventosa avventura. Più nulla rammenta ed ha un profondo rammarico pel suo delitto.

Il Tribunale, visti i suoi precedenti, lo condanna alla reclusione per anni tre e mesi quattro con accessori di legge.

Ma anche in questo processo della infame barabberia risultò un'amara scellerata. Mentre i due zelanti soldati portavano in questura il ferito, una turba di malviventi s'attruppò loro intorno ed uno di quelli poco mancò riceveano da mano, rimasta ignota, una coltellata, che, per la prontezza del preso di mira, sfiorò le carni, tagliando gli abiti soltanto.

Presidente: avv. Lovera; P. M.: avv. Prodazzi; Parte civile: avvocati A. Levi e Giuliano Enrico; difesa: avv. Salvadori; cancelliere: avv. Gastaldi.

Un alunno di cancelleria infedele.

(Tribunale Penale di Biella).

Ci scrivono da Biella, 26:

Nei primi di dicembre dell'anno scorso il signor Gillia, vice-cancelliere addetto alla nostra Pretura, si accorse che da un armadio erano state sottratte lire 80, che costituivano corpo di reato e che erano state a lui affidate sulla propria responsabilità.

Il furto commesso in quei locali sorprese naturalmente non solo il signor Gillia, ma tutti gli impiegati della Cancelleria e l'intera cittadinanza, non potendosi supporre chi potesse essere per avventura l'audacissimo ladro.

Passò qualche tempo e nessuna traccia venne mai del colpevole.

Ma il signor Gillia, cui bruciava non poco il danno al quale doveva sottostare, non poteva darsi pace che persona estranea avesse potuto sapere che in quell'armadio era depositata una somma, senza dire che gli pareva impossibile tanta audacia da una persona non pratica dei locali.

E dopo lunghe indagini i soli sospetti caddero su un alunno di cancelleria, certo Accame Bartolomeo, giunto da non molto tempo da Salussola, da cui il Gillia si era fatto aiutare qualche giorno prima del furto, per riordinare l'armadio nel quale erano depositati i corpi di reato, fra cui le 80 lire involate.

Accrebbe i sospetti del derubato il fatto che l'Accame qualche giorno prima del furto aveva lamentato la mancanza di denari, mentre invece spendeva poi con una larghezza allarmante e tale da far legittimamente sorgere il dubbio sulla equivoca provenienza di tanto danaro.

Dietro denunzia del Gillia, contro l'Accame fu istruito procedimento penale per furto qualificato e scopo dell'art. 404, N. 1, del Codice penale.

La discussione della causa darò tutto ieri e fini soltanto oggi.

A carico dell'imputato non emerse all'udienza una prova precisa, ma un cumulo di indizi tali da far ritenere in modo indubbio ch'egli e non altri è l'autore del furto.

L'imputato si mantenne sempre freddo e negativo, ma di fronte alla deposizione concorde di tutti gli addetti alla Cancelleria, tra cui quella del vice-pretore avv. *Prat* e del pretore avv. *Mentasti*, i giudici non poterono a meno d'acquistare la certezza morale della reità dell'imputato.

Di questo parere fu il P. M., rappresentato dall'avv. Rossi, che severamente chiese la condanna dell'Accame a 5 mesi di reclusione.

La Difesa, rappresentata dall'onorevole avvocato Marco Pozzo e dall'avv. Barbisio, tentò di scagionare l'imputato, ma il Tribunale ritenne invece convinto l'Accame del reato ascrittogli e lo condannò alla pena della reclusione per mesi 5.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 28 marzo:

Temperat. estreme ai nord in gradi centesimali
Minima + 4,4 Massima + 16,1

Stato atmosferico — Ore 8: quasi sereno; ore 15: sereno; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po)

Temperatura massima del giorno 27: + 15,2
Id. minima della notte dal 27 al 28: + 3,5

(Piazza Castello - nella aiuola al nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 28: + 15,5
Id. minima della notte dal 27 al 28: + 3,1

30 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 15; tramonta alle ore 18, minuti 53.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera) — 27 — 28

Parità in M — pel corrente — Fr. 47 80 — 47 75
» — per aprile — » 45 10 — 45 —
» — a maggio-giugno — » 43 60 — 43 40
» — a 4 mesi da maggio — » 43 80 — 43 60

Mercato pesante.

Zucchero rosso N. 3 — Fr. 30 25 — 30 25
» fallimenti id. — » 104 75 — 104 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile — Fr. 28 62 — 28 62
» a 4 mesi da ottobre — » 29 37 — 29 37

Mercato debole.

LIVERPOOL, marzo (sera) — 27 — 28

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuti — Brasiliani, Egiziani, Surats calmi. — Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendite della giornata — balle N. — 10,000 — 8,000
di cui per la speculazione — » — 500 — 1,000
per la consumazione — » — 9,500 — 7,000
Importazioni — » — 8,000 — 13,000
pel corrente — D. 2 19/64 — 2 9/16
per marzo-aprile — » 2 19/64 — 2 9/16
per maggio-giugno — » 2 19/64 — 2 9/16
per luglio-agosto — » 2 1/16 — 2 5/16

HAVRE, marzo (sera) — 27 — 28

Cotoni — Vendite — balle N. — 1,000 — 1,000
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite — sacchi N. — 14,000 — 5,000
Mercato calmo.

SPORT

Campionati internazionali di lotta.

Sceltre la lizza ieri sera, nelle gare al *Concerto Romano*, *Paul Pons*, *Peyronie*, detto *Le lion de Vaucluse*, dopo vivissima e brillante lotta (due riprese), è stato atterrato Peyronie.

Vengono poi *Hensily*, campione di Romania, e *Louis de Lyon*, che fu atterrato ed infine la coppia *Laurent de La Haussaire* e *Wulfart*, campione del Belgio.

Oggi e domani si proseguiranno le lotte, che saranno decisive per l'aggiudicamento dei premi di Campionato Internazionale.

Arti e Scienze

La *Carmen* al Vittorio. — Il teatro Vittorio Emanuele, già noto per gli spettacoli popolari che vi si allestiscono, specialmente in autunno, ha riaperto i suoi battenti ad un corso di rappresentazioni straordinarie della *Carmen*, con a protagonista la signorina Tilde Ponzano.

La bella e fine opera del Bizet ha ottenuto lieto successo, e tanto la Ponzano quanto gli altri esecutori vengono accolti a suon d'applausi. Ieri sera poi si volle anche la replica della canzone del *toreador*.

Vanno segnalati fra gli esecutori la signorina Bida Ida ed il tenore Bertran Enrico.

Il concerto dell'opera e la direzione dell'orchestra sono affidati al maestro Bovi Arturo.

I cori sono diretti dal maestro Oreste Taverna.

Lo *Stabat Mater* del Pergolesi. — Il venerdì santo, alle ore 17, verrà eseguito nella chiesa di San Dalmazzo, con accompagnamento d'*armonium* e piccola orchestra, il celebre *Stabat Mater* del Pergolesi.

L'Oratorio *Il Natale* del Perosi. — Don Lorenzo Perosi ha scritto da Venezia una lettera al cav. Bertolotti, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione Voltiana a Como, dicendogli, fra altro, d'avere quasi compiuto in questi giorni il nuovo Oratorio *Il Natale*, che sarà lieto di far eseguire nel prossimo settembre per la prima volta a Como.

R. Accademia delle Scienze (30 marzo 1899). — Cameroni presenta una nota: *I Gordii della Malesia e del Messico*. Sarà inserita negli Atti.

Volterra parla di problemi di meccanica da risolvere mediante i nuovi sviluppi, dei quali parlò il Mittag-Leffler.

Si inseriranno negli Atti le *Osservazioni meteorologiche fatte durante l'anno 1899 all'Osservatorio astronomico di Torino* e calcolate dal dott. Vittorio Baldi, astronomo aggiunto.

Le fotofipie della SS. Sindone. — Ieri vennero poste in vendita presso la sede, via Arsenale, N. 19, in Torino, le splendide fotofipie, la grande e piccola formate, tratte dalla fotografia della SS. Sindone, tanto positive quando negative.

Il lavoro, eseguito nello stabilimento Simondetti con tipi della casa Angerer e Goschi di Vienna, è una rimarchevole opera d'arte, e incontrerà, anche per il prezzo minimo, il più largo favore nel pubblico.

L'Esposizione Biscarra di quadri, studi, disegni, stampe, ecc., di cui abbiamo data l'annuncio, si apre oggi all'Accademia Albertina. Essa resterà aperta dalle 10 alle 16.

Nella giornata d'oggi non si faranno vendite, ma queste si potranno fare a partire da giovedì nelle stesse ore, cioè dalle 10 alle 16.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Di nuovo un po' di Cassa Nazionale per le pensioni.

Il *Pungolo Parlamentare* di Napoli dedica il suo articolo di fondo suo numero di lunedì alla Cassa Nazionale mutua cooperativa per le pensioni, o, per meglio dire, all'assemblee che i soci napoletani della Cassa tennero domenica scorsa nel teatro Rossini.

L'articolista dimostra di conoscere abbastanza esattamente il funzionamento dell'istituto e parecchie delle irregolarità amministrative che noi andiamo lamentando. Dopo aver chiaramente spiegato le origini e le ragioni del profondo disagio che esiste fra la gran massa dei soci torinesi e la Direzione della Cassa, lo scrittore dell'articolo così conchiude:

« Ora noi non entriamo per nulla in merito a tutto ciò, non discutiamo la Società, nè vogliamo discutere le modifiche allo Statuto sociale, a Torino non approvate e a Napoli approvate con unanimità stupefacente.

« Buone o cattive che esse sieno, è ben strano che il direttore generale della Cassa, signor Diatto, il vice-presidente signor Antonietti, dieci amministratori e tre sindaci si siano incomodati a venire a farle approvare proprio a Napoli; ed è assai più strano che a Napoli si sia trovato un Comitato di persone per bene e di persone certo non prive d'ingegno, le quali si siano prestate ad una scappatoia. In quale non onora la città, che — troppa degnazione — si è voluta prescegliere. Se quelle modifiche erano buone o se eran cattive avrebbero dovuto vederle i soci di Torino, di Napoli, di Roma, di Milano e via dicendo; ma avrebbero dovuto vederle nella *sede sociale* e non altrove, perchè è appunto lì, dove la Società ha la sua principale sede, che l'assemblea avrebbe dovuto tenersi. La riunione di ieri — e questo sanno benissimo gli stessi organizzatori della cosa — è nulla per virtù di legge, lasciando andare le prescrizioni dello Statuto sociale, che nell'articolo 8 vuole i consiglieri siano scelti tra i residenti a Torino e nell'art. 25 dispone che gli avvisi di convocazione siano pubblicati nei due giornali di Torino: *Stampa* e *Gazzetta del Popolo*.

« Del resto, gli egregi commercialisti che fra i promotori dell'adunanza, e il presidente dell'assemblea di ieri, valoroso giurista, possono bene insegnare a noialtri che le prescrizioni degli articoli 91 e seguenti del Codice di commercio non lasciano supporre che un'assemblea possa avvenire fuori della *Sede sociale*.

« Ora è incomprensibile che a Napoli vi sia chi si sia prestato a permettere che i soci napoletani, ignari delle polemiche e delle discussioni avvenute a Torino, dove gli affari della Società si conoscono meglio che da noi, approvassero, con unanimità sorprendente, quelle proposte che a Torino erano state ostinatamente respinte.

« Perchè, se anche si voleva uscir di Torino, ed uscirvi illegalmente, prescegliere proprio Napoli? Forse che dall'onorevole Prinetti in poi tutti i settentrionali sono autorizzati a credere che Napoli sia terra di conquista? »

IL MOVIMENTO ECONOMICO A TORINO

Società cooperativa italiana Fratellanza Sarti.

All'assemblea generale degli azionisti, presieduta dal signor Carlo Cosa, assistito dai membri del Consiglio d'amministrazione e dai sindaci, erano presenti 83 votanti. La relazione del Consiglio d'amministrazione accenna al progressivo miglioramento della Cooperativa, la quale dà un aumento di affari di L. 97,551 44. Si elogia l'opera del direttore della sede, quella dei direttori delle filiali e di tutto il personale. L'utile dell'esercizio risulta in L. 67,728 26, da cui dedotte le passività in L. 57,083 21 rimane un utile netto di L. 10,645 04, che permetta un dividendo di L. 3 50 per azione.

Il bilancio è approvato.

Il sig. *Edoardo Ferrero* legge quindi la relazione dei sindaci, dimostrando che tutto procede colla massima regolarità e che il bilancio annuale è pienamente conforme alle scritturazioni dei registri contabili. Chiude elogiando il presidente e tutto il Consiglio d'amministrazione, nonchè il direttore generale Boratto Vittorio, i direttori delle filiali e tutto il personale.

Si procede quindi all'ordine del giorno.

Viene confermato ad unanimità Carlo Cosa presidente.

Vengono eletti amministratori i signori Ramella Pietro, Marabelli Paolo e Rattignone Vittorio.

Si riconfermano gli attuali sindaci Edoardo Ferrero, Guarena Evasio, Molineri Emanuele e gli attuali supplenti Gibbone Giovanni e Cavallo Pietro.

Vengono nominati membri del Collegio dei probiviri i signori: Gitti cav. prof. Vincenzo, Ferrero Matteo e Cacciabue Francesco.

Lo statuto della Cassa di risparmio di Torino.

Roma, 28, ore 21. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che modifica lo statuto della Cassa di risparmio di Torino.

Il ritorno del Conte di Torino. — Il Conte di Torino, che sta per giungere in Italia, reduce dal suo viaggio intorno al mondo, si recherà a Roma e Torino per rivedere i Reali ed i suoi più stretti congiunti; quindi andrà a stabilirsi a Firenze, ove assumerà il comando d'un reggimento di cavalleria.

Il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi hanno ceduto al fratello maggiore, il Duca di Aosta, tutta la parte dei beni loro spettante in Torino sull'eredità paterna e materna. Cosichè il Duca di Aosta è ora solo padrone del palazzo della Cisterna e di tutto quanto si contiene in esso, eccetto le memorie avite inalienabili scelte di comune accordo tra i fratelli.

Arrivi e partenze. — Giunse da Roma il sottosegretario di Stato all'interno, onorevole Marsengo-Bastia, che riparti tosto per Saluzzo. Arrivò pure l'on. Chiappero.

Refezione scolastica Buoncompagni. — Ebbe luogo ieri la funzione di chiusura della refezione, cui hanno partecipato oltre 400 bambini poveri.

Erano presenti: il deputato di vigilanza commendatore prof. Laino, il cav. Ernesto Mina, segretario, il sig. Dortone G., tesoriere, il direttore della scuola prof. A. Degiorgi e le ispettrici signorine Isabella Marocco, violinista, e Cristina Grisetti.

Per generosa offerta della ditta Michele Talmone, vennero ai singoli bambini distribuiti due bastoncini di « Cicolato delle Piramidi ».

Un ringraziamento agli azionisti e benefattori della filantropica istituzione, nonchè un elogio al Corpo insegnante ed un saluto ai bambini, per parte del comm. Laino, chiudeva la modesta quanto commovente funzioncina.

Stazione di monta equina. — Alla stazione di monta cavallina in questa città venne decisato una stallone di buon sangue. Ma, non essendosi provveduto alla conveniente rimonta delle cavalle da tiro, per le quali occorreva un riproduttore di specie diversa da quella inviata, la Deputazione provinciale, telegraficamente, fece premure al Ministero d'Agricoltura Industria e commercio, perchè fosse spedito anche un altro stallone di forza. Con telegramma di ieri, il Ministero risponde che il ristretto numero di stalloni disponibili nei depositi di Crema non consenti di sodisfare subito la domanda manifestata dalla Deputazione, ma che spera di poter fra breve inviare a Torino il riproduttore desiderato.

Un bel tipo. — Un tale, dichiaratosi poi per certo Sada Stefano, da Vayes (Susa), consigliere comunale al suo paese, ieri nel pomeriggio trovò un soldo sulla piattaforma di una vettura della tranvia elettrica, linea dei Viali, e lo consegnò al fattorino.

Poco dopo richiama il fattorino stesso e reclama da lui la restituzione del soldo, dicendo che era suo. Il fattorino, infuriandosi, rifiutò di restituire la moneta.

Intervenne una guardia municipale, la quale, conosciuta bene la questione, pose termine al litigio rimborsando del suo il soldo al consigliere comunale di Vayes. Il Sada prese il soldo e lo intascò, per borbottando che non avrebbe sofferti soprusi nè dai fattorini delle tranvie, nè dalle guardie municipali di Torino.

Due tentati furti in chiesa. — Ieri, verso le 10,40, il sagrestano della chiesa del Suffragio, sul corso Casale, n. 42, udiva, sul momento stesso, ad una guardia civica un individuo che correva precipitosamente, il quale era stato da lui sorpreso, in detta chiesa, mentre scassinava la cassetta delle elemosine.

L'agente inseguì il fuggiasco che, dopo aver percorso parecchie vie del borgo Po e quella Moncalieri, aveva infilato il ponte in ferro; ivi veniva fermato dal custode Tasca Giuseppe, d'anni 68, e reggeva alla guardia inseguitrice.

Questa, unitamente ad un soldato alpino, accompagnò il ladro alla Questura, ove fu tradotto e disse chiamarsi Piovano Carlo, d'anni 32, imbianchino disoccupato, abitante in via Borgo Dora, 4.

— Un altro tentativo di furto dello stesso genere avvenne pure ieri nella chiesa di Santa Teresa. Il ladro venne arrestato e riconosciuto per certo Imperiale Cristoforo, d'anni 20, da Cassano Magnago.

Urtato dalla tramvia. — Certa Guglielmetti Teodora, d'anni 23, abitante in via Bertola, N. 17, attraversando la via Pietro Micca, all'altezza della casa N. 15, anzichè attendere sul binario della tramvia elettrica della Società Alta Italia, proprio mentre stava per passare il carrozzone N. 2, della linea Cavalcavia.

Il conduttore Testa Francesco, d'anni 28, fu lesto a fermare il suo veicolo, ma non potè evitare che questo urtasse leggermente la donna.

Cosicchè, non avendo riportato male alcuno, dopo essere stata rialzata dai passanti se ne andò pei fatti suoi.

Un caso d'una bestia. — Tal Camandona Domenico, d'anni 41, contadino, che in istato di ubbriachezza percuoteva ieri spietatamente la sua trattoria della Barriera d'Orbassano la propria moglie, fu da un brigadiere daziario arrestato e consegnato a due guardie civiche, che lo accompagnarono alla Questura, ove venne trattenuto.

Ferita dalla caduta d'un pezzo di calcinaccio. — Stamane, certa Bertinetti Anna, di anni 22, abitante in via San Massimo, n. 2, passando sul marciapiede della casa n. 1, di via Rossini, venne colpita e ferita leggermente al capo da un piccolo pezzo di calcinaccio caduto dal cornicione della casa stessa.

Una guardia civica, informata della cosa, invitò i proprietari di detta casa a far procedere sollecitamente ad opportuna verifica, acciocchè altro materiale non abbia a cadere nella via.

Al Gran Giovanni venne ieri ricoverato il muratore Remugna Domenico, d'anni 46, da Front, il quale domenica scorsa in Rivarossa ha ricevuto quattro ferite di coltello al torace e due altre alla regione frontale, per opera di certi Robatto e Valette.

STATO CIVILE. — Torino, 28 marzo 1900.

NASCITE: 10: cioè maschi 2, femmine 8.

MATRIMONIO: Borgo Giuseppe con Peratti Vittoria.

MORTI: Piovano Serafina, d'anni 60, di Torino, agiata, via Torquato Tasso, 9.

Ferraris Adelina, id. 17, di San Paolo Mezzenile, agiata, vicolo Santa Maria, 2.

Campra Giovanni Battista, id. 65, di Pianezza, portinaio, corso Cairoli, 1.

Gavello Delfina nata Magnone, id. 80, di Cavagnolo Canavese, casalinga, via Mazzini, 45.

Ferreri Emilia, id. 63, di Torino, via del Carmine, 8.

Porta Virginia nata Trivioli, id. 51, di Milano, agiata, corso Vittorio Emanuele, 9.

Colliex cav. uff. Jac., id. 61, di Costantinopoli (Pera), direttore propr. stab. bagni, via Venti Settembre, 7.

Bottapa Angelo, id. 51, di Torino, calzolaio, via Arsenale, 10.

Voglio Pietro, id. 80, di Pettinengo, contadino, via Martinetto, 4.

Bianchi Carolina, id. 77, di Scarena (Nizza Mare), agiata, via Cibrario, 3.

Trivero Caterina (ved.) n. Corio, id. 75, di Torino, casalinga, S. Parco, 140.

Ferrero Clemente, id. 74, di Sciolze, contadino, Ex-veretto al Regnoli, 140.

Villa Giuseppe, id. 43, di Novara, falegname.

Moglia Paolo, id. 40, di Torino, ex-impiegato.

Vassallo Giorgio, id. 57, di Racconigi, filatore.

Cigna Ernesto, id. 6, di Torino.

Perino Angela n. Bo, id. 56, di Torino, invendula.

Casna Fel. p. Carogo, id. 56, di Torino, casalinga.

Gemanda Madd., id. 21, di Polonghera, contadina.

Sibona Giuseppa n. Cocca, id. 24, di Torino, sarta.

Colombo anni Annunio Nat., id. 24, di Villa Corteso.

Schiavarino Giov., id. 56, di Torino, fabbro ferraio.

Stefano Maria n. Giustiniano, id. 32, di Saluzzo.

Lelli Antonio, id. 61, di Rieti, negoziante.

Fiecchia Carlo, id. 26, di Magnano, scalpellino.

Barbaro Caterina, id. 24, di Saluzzo, cucitrice.

Pinna Giov., id. 80, di Torino, pensionato R. Casa.

Più 11 minori d'anni 6.

Totale complessivo 88, di cui 6 domiciliate 22, negli ospedali 15, non residenti in questo Comune 5.

NECROLOGIO.

È morto nella nostra città, a soli 54 anni, il cavaliere uff. **Jacopo Collier**, proprietario di uno stabilimento idroterapico che in questi ultimi tempi aveva acquistato molta rinomanza per le migliorie introdottevi.

Il Collier, uomo attivo e benefico, era membro della Società d'igiene e nel 1895 fece parte del Consiglio comunale.

Domodossola. — L'avvocato Giuseppe Cappa, pretore di questo Mandamento, da alcuni giorni ammalato d'influenza, moriva repentinamente per sincope cardiaca nell'età d'anni 56.

Firenze. — Prof. Enrico Pazzi, ravennate, rinomato scultore, autore del monumento a Dante in Firenze e di quello del ditirambo Farini in Ravenna. In quest'ultima città fondò il Museo Nazionale, raccogliendovi cimeli d'arte, particolarmente bizantina.

Milano. — Fumagalli Giuseppe, capitano contabile.

Mantova. — Rialle Antonio, uno dei più accaniti superstiti della rivoluzione mantovana del 1848.

Cividale. — Terrizzano Giacomo, ricco armatore, proprietario dei cantieri navali di Oneglia e Porto Maurizio.

Parigi. — Dott. Lancereaux, ex-presidente del Consiglio superiore di sanità — Paolo Mannel, pubblicista, ex-redattore dell'*Univers* — Eduardo Tournier, professore alla Scuola normale superiore.

Montauban (Francia). — Generale Jouart, comandante la 41ª Divisione di fanteria. Ebbe la medaglia d'oro pel valore dimostrato all'assedio di Bitche, nel 1870-71.

Verona. — Avv. dott. Vincenzo Bognolo, d'anni 80, fratello all'ing. Nicola Bognolo, valente costruttore di ferrovie e tramvie, al quale mandiamo sentite condoglianze — Signora Carolina Calchi, la quale lasciò il suo stabile « Il pastrino », del valore di circa lire 100,000, alla Lega d'insegnamento; L. 40,000 al recente istituto dei derelitti; L. 120,000 alla Pia opera di misericordia israelitica; L. 1000 annue alla Comunione ecclesiastica e L. 40,000 per la costruzione del tempio israelitico.

Il naufragio di una barca a vela.

Cinque marinai annegati.

Abbiamo da Napoli, 28:

Dall'isola di Capri giunge notizia di una gravissima disgrazia avvenuta durante un temporale a cinque pescatori marinai, travolti con la barca su cui si trovavano, e periti tutti miseramente annegati.

Una comitiva di ricchi forestieri, desiderando recarsi ad Anacapri, noleggiavano una leggera imbarcazione montata da quattro marinai e un timoniere e, nonostante il tempo pessimissimo per di buono, salparono intraprendendo la traversata, che fu fortunosa, essendosi nel frattempo il vento fatto impetuoso e il mare agitato.

Dopo avere lottato a lungo contro l'infuriare delle onde, finalmente la barca raggiungeva la costa anacaprina e i forestieri sbarcavano senz'altro danno all'infuori dello spavento provato.

La più elementare prudenza avrebbe dovuto consigliare i marinai ad attendere che il mare si facesse più tranquillo e il vento meno gagliardo; ma per il desiderio di ritornare a Capri in giornata e per quel naturale disprezzo del pericolo che è proprio di uomini di mare abituati ogni giorno a cimentare la propria vita sull'instabile elemento, i marinai non altro vollero riprendere il mare, volgendo la prora all'isola ove erano attesi dalle loro famiglie.

La barca, appena preso il largo, diventava trastullo delle onde e del vento, non obbedendo più al timone, e a un certo punto, e lotta in pieno da una ondata, si capovolgeva gettando in mare i marinai, i quali, dopo avere a lungo lottato, stremati finalmente di forze, sparivano per sempre nel vortice dei marosi.

La notizia del luttuoso avvenimento appena si seppe a Capri, provocava una vivissima emozione nella popolazione dell'isola e nella numerosa colonia dei forestieri, tra i quali havvi pure il milionario tedesco Krupp.

Una sottoscrizione veniva iniziata per alcune le famiglie dei cinque marinai morti, e tutti i forestieri si firmavano, cosicchè attualmente si è di già raggiunta una ragguardevole somma.

Vercelli, 28 marzo. — L'ottava chiude con altri centesimi 50 di ribasso sul tutto le qualità dei risi e risoni scarsi e giapponesi restando invariati i risi e risoni bertoni e le altre grandi.

Prezzi ai fenimenti.

(Media mercedi comprese) al sacco di 140 litri.

	Minimo	Massimo	Prezzo medio ai mercati
Risi ognicalate	L. 21 25	22 50	22 25
Id. Arardaig	» 23 25	24 50	24 25
Id. andanzo	» 24 25	24 50	24 25
Id. ostiglia	» 22 50	23 50	23 25
Id. bottoni	» 20 75	21 50	20 75
Id. Saretto	» 20 —	20 —	20 —
Id. lucioni ognicalate	» 24 75	25 50	25 25
Id. id. mercantile	» 23 —	23 50	23 25
Risi Giapponesi	» 22 50	24 25	23 50
Risone Giapponese al quint.	» 20 50	21 25	— —
Id. Bertone id.	» 17 —	17 50	— —
Id. nostrano id.	» 21 25	21 50	— —
Frumento mercantile	» 24 50	25 50	24 65
Id. bianco	» 26 —	26 75	26 50
Segala	» 17 25	18 —	17 65
Meliga	» 17 25	18 75	18 45
Avena Nic. Ian.	» 11 50	12 25	12 45

BORSE ESTERE.

Corso di Parigi, 28 marzo — Apertura — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 antim. — — 101 15
» » 3 0/0 — 100 85 — 100 80
» » 3 1/2 0/0 — 103 02 — 103 05
Rendita Italiana 5 0/0 — 94 50 — 94 30
Cambio su Londra a vista — — — 25 22
Consolidati inglesi — — — 110 7/8
Obbligazioni Lombarde — — — 250 —
Cambio sull'Italia — — — 7 3/4
Turco Nuovo — 22 67 — 22 65
Banca di Parigi — — — 1620 —
Turchino — — — —
Egiziani 5 0/0 rend. — — — —
Rendita Inglese 4 0/0 — — — 105 —
Rendita Spagnuola Esterna — 60 10 — 59 90
Banca Ottomana — — — 565 —
Argento fino — — — 59 50
Credito Fondiario — — — 350 —
Suez — — — 1715 —
Fotti turchi — — — 111 75
Ferrovie Meridionali — — — 700 —
Rendita Turca nuova — — — 22 60
» Portoghesi — — — 22 90
Banca di Francia — — — 3675 —
Cambio Madrid — — — 89 60

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglesi — (in liquidazione) — 109 7/8
Rendita Italiana — 93 7/8 Versam. atti alla Banca — —
Argento fino — 27 7/16 d'Inghilterra L. st. — —
Spagnuole — 72 3/4 Ottomane della Banca d'Ott. — —
Turco nuovo — 13 13/16 Italiana L. st. — —

La moglie d'una guardia abbandona il marito per fuggire con un furiere.

Abbiamo da Fossano, 29:

Una ben triste avventura ha gettato la disperazione nell'animo di un povero padre di famiglia. Il fatto merita di essere resa di pubblica ragione ed eccone i particolari:

I personaggi del dramma pietoso sono tre, il marito, la moglie ed il solito terzo che così frequentemente turba la pace delle famiglie. Il marito è certo T. G., guardia carceraria addetta alla Casa di reclusione, un'ottima persona, che dopo i doveri tutti si dedicava alla sua moglie ed a due sue piccole, amatissime bimbe.

La moglie, una bella giovane di 22 anni, unita legal al T. G. dal solo vincolo religioso, una nuora da lui con intenso affetto. Il terzo un furiere del 1° reggimento fanteria di stanza a Fossano.

Ad insaputa del povero marito, il furiere, certa S. T., teneva intime relazioni con la giovane moglie e le cose si avviarono al punto da ideare una fuga, che realmente ebbe ad effettuarsi nel giorno 15 del mese scorso.

Quando alla sera di detto giorno il T. G., ultimato il servizio della giornata, se ne tornava a casa sua, con stupore immenso e con ribellantesto vivissimo dovette scorgere che la moglie infedele lo aveva abbandonato lasciando alle due piccolo bimbo, dopo aver completamente svaligiato, col concorso dell'amante, la casa coniugale, portando via quanto le fu loro possibile.

Passata la prima sorpresa, e frenato il primo impeto di sdegno, al povero tradito altro non rimase che porgere regolare querela per furto e truffa contro la fuggitiva e contro il suo complice specialmente.

Il procedimento è in istruttoria presso il pretore di Fossano.

La tragica morte di due amanti.

SUEZIA, 28. — In vicolo San Giovanni, presso certa Filomena Di Fazio, si presentava certo Roberto Pachillo, barbiere, di anni 20, e affittava una camera, dicendo alla Di Fazio stessa che pagava un acconto e, dopo due o tre giorni nei quali sarebbe ritornato assente, avrebbe pagato interamente il suo mese.

Ottenuta la chiave, il Pachillo prendeva alloggio insieme alla sua innamorata Ingioli Marianna, attrice, d'anni 20. La Di Fazio ieri, non avendo più visto l'inquilino, nè passo parola ai vicini, i quali la consigliarono ad avvertirne l'Autorità. Questa, intervenuta, atterrò la porta e si trovarono i cadaveri dei due infelici, che erano spirati per asfissia. Sul canterano si trovarono delle lettere e ritratti. L'amore spinse i due alla disgraziata fine.

Disgrazia sulla linea di Savona.

SAVONA, 29. — Questa notte, verso l'una, il fratore Nunzi Carlo, di servizio al treno 1473, veniva travolto sotto il treno stesso nella stazione di San Giuseppe, riportando ferite gravi, fra le quali l'asportazione di un piede. Venne trasportato all'Ospedale di San Paolo, ove trovasi in stato grave.

ULTIME NOTIZIE

La pensione alla famiglia Bottego.

Roma, 29, ore 0,45. — Il *Don Chisciotte* crede che il Ministero domanderà alla Camera una pensione speciale pella famiglia Bottego. Varie interrogazioni sono state inviate in proposito alla Presidenza della Camera.

Le logomachie sull'affare Dreyfus

Il parere del ministro Freycinet.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9:

Continuano a comparire affermazioni e dinieghi intorno agli affari Fraystaeltter e Gibert. Ogni giorno reca nuove pubblicazioni.

Jean Bernard mi disse che dall'Italia, dove si reca pel Congresso della stampa, invierà nuove rivelazioni.

L'*Indépendance Belge* afferma che il ministro Freycinet, parlando al banchetto della stampa militare, espresse la convinzione che una prossima sentenza metterà ogni cosa a posto e guarirà la nazione dal veleno sottile che erasi infiltrato dovunque.

Max Regis sfrattato da Bona.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9:

Max Regis, siccome dava occasione, colla sua presenza, a disordini in Bona, fu invitato dal governatore dell'Algeria, a partire stamattina ed a non uscire di casa fino al momento della partenza.

Il Governo ha deciso di reprimere i moti antisemiti algerini.

Anche la Danimarca in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,15:

Confermasi la notizia, data pel primo dal corrispondente del *Daily Mail* da Copenaghen, che il danese Heide è stato incaricato dal suo Governo di una missione in Cina.

Il Governo domanderà di stanziare sul bilancio la somma di 100,000 corone (L. 130,000 circa) per l'invio in Cina dell'incrociatore *Fyen*, che rappresentava la Danimarca allo sbarco del principe Giorgio in Creta. Il Folkething (Camera dei deputati) non si opporrà a tale misura, dacchè la Compagnia Danese dell'Asia Orientale ha accettato di sobbarcarsi in altre spese. Oggi la proposta verrà in discussione.

Il principe Waldemar, il più giovane figlio di re Cristiano, sarà messo a capo della spedizione. Dopo toccato King Chaulongkorn nel Siam il *Fyen* farà rotta per la Cina. Il rappresentante danese presso il Tsung-li-Yamen che non è altri se non il ministro russo, non ha ancora

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica si ricorra all'uso delle **PILLOLE** di

CATRAMINA BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo della

INFLUENZA, TOSSI e CATARRI

INCANTO
oggi 29 e successivi
per **fine locazione** di tutti i mobili esistenti nel negozio da mobili, corso Vittorio Emanuele, 97, angolo via Cuneo.
c11761

Camera con pensione
presso famiglia seria. Vendonsi letti in ferro. — Via Lagrange 31, c 9749

Cercasi alloggio
di quattro camere e cucina al 2° piano, con balcone verso strada o verso corte, indipendente. Posizione centrale, fitto L. 700 circa. — Offerte a Z. Y., presso *Ragazzoni* a *Vogler*, Torino. c240

Albergo Ligura
Via Urbano Rattazzi, presso il Corso Vittorio Eman. (P. N.), affittasi pel 1° aprile 1900.
c 9092

Da affittare
bellissimo alloggio di 9 camere, cucina, cameriere, due corridoi di disimpegno, ed altre comodità moderne. — Via Barbaroux, 6, piano 2°. 010

Per uso Società
affittasi in Val Salice (strada del Nobile, n. 58) villa con vasta sala da ballo, porgolato, tettoia e giuochi di bocce. c 9011

Villa da affittare
in Val Salice, di 10 camere mobigliate, in bella posizione, con bella vista, a 20 minuti dal ponte di ferro. — Dirigersi al proprietario di casa di via Consolata, 2. c 9012

Da vendere
casa nel centro di Torino. Prezzo L. 170,000. Reddito 5 0/0. — Rivolgersi notaio Costa, via Botero, 19. 9287

DA VENDERE
Palazzina nuova, signorile, nei pressi del Valentino, con giardino, 12 ambienti, più sotterranei e disimpegni. Valore L. 40 mila.
Casa signorile di campagna, adattabile anche per istituti di educazione o case di salute, composta di oltre 20 ambienti mobiliati, più sotterranei e giardino. Valore L. 45 mila. — Rivolgersi da **Frapolli**, corso Valentino, n. 40. Esclusi i mediatori. c 9781

Palazzina
da affittare al presente con o senza mobiglio, composta di 7 ambienti e calorifero, via Superga, 17. — Dirigersi via Superga, 15, in fondo al cortile. c 9223

San Mauro
Vendesi casa del reddito netto di L. 800 annue per L. 12,000. — Rivolgersi lvi all'Ufficio postale. c 9225

CINEMATOGRAFO
Auguste & Louis LUMIÈRE, brevetto del 6 maggio 1895, Vol. 75, N. 460 col titolo: « **Appareil servant à l'obtention et à la vision des épreuves chronophotographiques** ».
Si avvisano i signori Fotografi, Privati, Impresari di spettacoli, ecc., che la vendita di questi apparecchi continuano ad essere fatte dalla Ditta **V. CALCINA & C.**, via Mario Vittoria, N. 23, Torino, concessionaria e rappresentante la Casa Lumière di Lione, e che detta Ditta è sempre pronta a presentarli in funzione e dare ogni schiarimento. 9831

« **Nouveau Système de Filtre en pulpe de papier délibré et comprimé** ».
PRIVATIVA INDUSTRIALE
8 marzo 1895, LXXV, 20, di anni 15. Le titolare signora **Grandjean A.** nata **Unold**, a Parigi, ne offre a ragionevoli condizioni la *Vendita* o delle *Licenze di esercizio*, a mezzo dell'*Ufficio internazionale per Brevetti e Marchi di fabbrica* Ingegnere EUGENIO G. U. CASETTA, via Pietro Micca e Venti Settembre, **Torino.** D768

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle imitazioni contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr **MALESCI, Firenze.**
Si vende nelle primarie farmacie. 50 V

LODEN-DAL BRUN
STOFFE LANA IMPERMEABILI
RACCOMANDATI DA CELEBRITÀ MEDICHE
Premiato e brevettato in Italia ed all'Estero, igieniche, senza gomma, necessario in tutte le famiglie. — Confezioni accurate ed eleganti di *Ulster, Pipistrelli, Mantelline*, ecc., per **signore, giovinetti, signori, militari, alpinisti, cacciatori, sacerdoti, istituti, guardie**, ecc. — *Tendesi anche la sola stoffa a metri per vestiti.* — Campioni e cataloghi *gratis* a richiesta alla Ditta **LODEN - DAL BRUN, SUSA.** 1600 V
Filiali: Milano, via Dante, n. 4 — Venezia, Ponte 8, Gio. Grisostomo, n. 5688.

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 2° Torino
fondato da 30 a 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 9932 5

Bicicletta inglese, nuova, modello 99 Steyr, altra da viaggio, una da signora, qualunque prezzo. Via Andrea Doria, 9, parrucchiere. c 9942

Bicicletta inglese, nuova, mod. 99, splendida, pagata L. 580, cedo 1/4 costo, affari famiglia. Leg. Meri, via Roma, 19, p. 2°. c 9939 5

FERROVIA FUNICOLARE
Monte dei Cappuccini
Orario:
1° Periodo: mesi **Novembre, Dicembre, Gennaio, Febbraio**, dalle **14** alle **17**.
2° Periodo: mesi **Marzo, Aprile, Ottobre**, dalle **8** alle **19**.
3° Periodo: mesi **Maggio, Giugno, Luglio, Agosto e Settembre**, dalle **7** alle **22**.
NB. *La funicolare non farà servizio nei giorni di pioggia, neve o densa nebbia.*
c 9930

VENDITA
Si desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi al Magazzini di
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, Torino.
Grande **Stock** residuo provviste dall'Esposizione. — Avviso agli sposi e forestieri. 98

300
più **LETTI** in ferro d'ogni genere, sempre pronti. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **tinaie** e **culle** per maternità. Prezzi da non temere concorrenza. **A. Micheletta** e C., piazza Vittorio Emanuele 1, 23. 72

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere **Sognard Franck, Milano**, Castellazio 12.
1 M

Maestra Levatrice
Casalis Innocenta tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 3°, **Torino.** 96

Signorina violinista
cercasi. Stipendio 120 franchi mensili. — Scrivere sig.na A. C. 66, **Montecarlo** (Principato). c 9770

Direttore filatura cotone
di primario stabilimento d'Italia, desidera cambiare posto. Offerte O 6057 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9125 M

Avviatissima Tipografia
da rimettere per cessazione di esercizio in un capoluogo di circondario. Rendita media annua L. 9000. Con o senza fondo di magazzino da L. 12 a 15 mila. Si accorda mora a pagamento per una parte della somma. — Scrivere al N. 9765 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9765

Vendesi
verande in ferro. — Via S. Quintino, 46. Mediatori esclusi. c 9693

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 105

ALBERGO FRANCIA
trovasi compratore di qualunque diversi generi antichi, moderni appartenenti all'Albergo francese, italiani, sia antichi che moderni. Chiunque voglia venderci non tralasci d'approfittare questa occasione. Rendo da Chambault. Partirà 9 aprile da Torino. 9690

L. 30,000
al apporterebbero in un'azienda avviata o da avviarsi purchè la stessa sia promettente ed in essa abbia conveniente impiego chi la apporta. — Scrivere casella 58, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9009

Bicicletta J. Withe, mod. 99, splend., valore L. 600, cedo d'urgenza 250. Portinaio, via Bertola, 30. c 9899 a

Corrispondenza privata
Patella Ald... Falf... Dove vi? Desidererei avere suo indirizzo. Mio indirizzo: E. B. A. Deroncère, posta, Torino. c 9917

29 luglio. Dio mi voglia cogli occhi serrare il suo affetto, da meno a tanto intimidisce chi presento. Ella è il pale tutto e la penso sempre. c 9910

15 settembre. Mantengo promessa. Ricordo ti eternamente!..... Amami sempre. Auguri affettuosi; abbracci eloquenti. Addio, ideale mio!..... c 9881

19 Grazie. Tue ammirazioni, tue angurii, Hidana in parte calma ilucia. Fogliolina edera sempre con me. Mi dilunto per trovar mezzo.... c 9917

LA NOVITÀ più interessante per il 1899
che presenta ai Ciclisti la rinomata Bicicletta

RAMBLER

è il ribasso sul prezzo!

Tutti i modelli RAMBLER 1899 completi, con tutti gli accessori e sempre ugualmente garantiti, saranno posti in vendita al prezzo unico di

LIRE 400

A richiesta catalogo e raccolta attestati comprovanti che la RAMBLER non è superata da nessun'altra marca europea nè americana.

Incaricato della vendita in Torino: PIETRO ROSSO, corso Valentino, angolo via Principe Tommaso.

LA TISI o tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite cronica, l'asma, l'affanno tengono finalmente una cura razionale, che si basa sull'uso della *Lichenina al creosoto* ed *essenza di menta*. Scompariscono i bacilli di Koch dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre, con aumento del peso del corpo. Tutti gli ammalati che hanno intrapresa la cura se ne sono giovati o guariti. Attestati spontanei di guarigione anche in casi disperati. Persone che nei consulti erano già state decretate alla morte ora stanno benissimo ed hanno ripreso i loro affari. La *réclame* fatta da questi guariti è la più convincente. Possono anche a Napoli presentarsi gli ammalati guariti perfettamente.
Costa L. 3 il flacon, con metodo di cura per la completa guarigione. Per posta L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, Palazzo d'Angri.

LA BLENORRAGIA, il restringimento, le goccette sono le malattie più frequenti su cui speculano i ciarlatani o gli impostori a danno dei gonzi. La Ditta Lombardi e Contardi ha invitato tutti gli specialisti a confrontare i loro prodotti con l'*Iniezione antisettica;* nessuno ha mai risposto, quindi deve ritenersi che l'*Iniezione antisettica* è l'unico rimedio contro la blenorragia, soccetta, restringimento, ecc. Attestato: Venezia, 10 gennaio '99. Anzitutto i miei ringraziamenti ed elogi per l'effetto ottenuto mediante l'uso di pochi giorni della vostra Iniezione antisettica. Desidero ora la cura del sangue. Con l'attestato della mia più profonda riconoscenza ho il piacere segnarmi D. m. M. T., negoziante.
Agisce immancabilmente nei mali recenti o cronici. Usata come *preventiva* dà la sicurezza assoluta di evitare tutte le malattie veneree o sifilitiche.
Costa L. 2,50; per posta 3,25; quattro flaconi L. 10 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, Palazzo d'Angri.

CALVI-CANUTI. In primavera tutti gli esseri organici prendono novella vita, quindi è il tempo migliore per curare i capelli usando la *Ricinina* Lombardi e Contardi. E' un preparato ricavato dal seme di ricino, semi usato anche dagli antichi romani per far crescere i capelli. Contiene tutti gli elementi battericidi studiati ultimamente nell'Istituto Pasteur di Parigi dal Dr Sabaurand per uccidere il microbacillo che fa cadere i capelli. La *Ricinina* come parte attiva del ricino fu studiata dal Dr Baringh e trovata 200 volte più attiva del sublimato senza essere velenosa. La *Ricinina* Lombardi e Contardi è il vero rimedio scientifico che arresta immediatamente la caduta dei capelli uccidendo il bacillo della calvizie e promuove potentemente lo sviluppo dei nuovi capelli. Si prepara anche come tintura a graduazione. Attestati meravigliosi.
Costo L. 5, per posta L. 6; quattro L. 20 in tutto il mondo, anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, palazzo Angri.

LA GOTTA, il reumatismo, l'artrite, lo nevralgie, ecc., davano i più atroci dolori all'umanità. Oggi il rimedio è trovato nel Balsamo Lombardi, che può chiamarsi *divino*, secondo la scrittura: divinum est lenire dolorem. Attestato: Castiglione del Lago, 19/11'99. La ringrazio del Balsamo, che ha operato un effetto magico, avendo *immediatamente* fatto cessare gli atroci dolori che soffrivo di artrite gottosa. Ciò mi ha convinto di adoperare la vostra cura radicale per allontanare da me tale malore che mi travaglia da circa 6 anni e nella mia fresca età di anni 40. In attesa: Tommaso Polosi. Sono innumerevoli e concordi gli attestati di simil genere. Il Balsamo Lombardi è superiore a tutti i rimedi contro la gotta, artrite, reumatismo, nevralgia, ecc. Fuga subito il dolore ed il gonfiore; opera con *effetto magico* (è l'espressione dei guariti). Si spedisce in tutto il Mondo per L. 5 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, Palazzo Angri, Largo Spirito Santo.

IL DIABETE è la malattia più grave contro di cui inutilmente furono sperimentate tutte le cure. Tanto concordemente attestano tutti gli scrittori, come rilevasi da un'importante memoria sul diabete, che si spedisce *gratis* a chi lo domanda con cartolina doppia. Invece con la cura Contardi in meno di tre anni si sono ottenute circa tremila guarigioni. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia cibo misto ed in breve tempo riprende lo forze con la scomparsa dello zucchero dall'urina, della sete e dell'abbondanza di orina. Non vi è cura migliore. Si usa in tutte le stagioni. E' stata esperimentata con successo in tutte le parti del Mondo. Costa L. 12 in Italia e si spedisce all'estero ovunque per fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28.

LA NEURASTENIA con la facile irritabilità nervosa, cambiamento d'opinione, perdita di memoria, debolezza generale, abbondanti sudori, insonnia, ecc. si guarisce solo con i Granuli di stricnina preziosi ed il Rigeneratore Lombardi e Contardi. E' l'unica cura che fa prendere il ferro, il fosforo, il manganese immediatamente nel sangue e nell'organismo. Attestato. Monastier 18/1/99. Ho risentito notevoli vantaggi facendo la cura del vostro Rigeneratore unitamente ai Granuli di stricnina precisi. Desidero continuarla quindi speditemela subito. Vi ringrazio e saluto V. G.
Innumerevoli guarigioni di casi antichi (oltre 10 anni) ed anche gravi.
La cura completa (4 Rig. 1 fl. Granuli) costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per L. 20 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, palazzo Angri, Largo Spirito Santo.

LA TOSSE OSTINATA per qualsiasi malattia bronco-polmonare si cura solo con la Lichenina Lombardi vera. Ha 40 anni di gloriosa esperienza su tutti i medici e su milioni di ammalati guariti. E' superiore a tutti i rimedi.
Bisogna però guardarsi dalle falsificazioni e stupide imitazioni fatte da immorali farmacisti e droghieri. Domandate sempre Lichenina Lombardi vera, che è la sola, *meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse ostinata* (Prof. Ramaglia, Cardarelli, ecc.).
Costo L. 2 e si prepara semplice, al catrame od alla codeina. Per posta si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, Palazzo Angri.

L'IMPOTENZA per qualsiasi causa è sostenuta dall'esaurimento nervoso, per cui l'unica cura razionale, scientifica, innocente e veramente efficace è data dai Granuli di stricnina preziosi e Rigeneratore Lombardi e Contardi. Il risultato è duraturo e l'organismo se ne giova immensamente. La miglior prova la danno gl'infermi, che si bisogno ripetono *con certezza* la cura. Attestato. Vi prego nuovamente spedirmi il vostro Rigeneratore ed i Granuli per ripetere la cura. Ne trovai profitto, ma la causa è quasi mia che sempre non mi regolarmi. Le saluto con stima. Cesio Maggiore (Belluno) 28/9/98. S. G. Guardatevi dallo solito impostore che rovinano la salute; solo questa cura è benefica per riacquistare la virilità.
Costa L. 18 in Italia (4 Rig. 1 fl. Gr.) e si spedisce in tutto il Mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

LA SIFILIDE ha trovato finalmente la sua cura specifica con la Smilacina Lombardi e Contardi. La miglior prova è la guarigione degli ammalati, che pel bene dell'umanità ne diffondono la conoscenza. Attestato su cartolina-vaglia 142,653. Laurenzana (Salerno) 19/11'99. Oggi, viaggiando in treno, ho avuto la fortuna di viaggiare con un signore che ha sofferto la sifilide e dopo tanto oro mai era riuscito a guarire, cosicchè nella primavera u. s. fece la cura completa con la splendida Smilacina Lombardi e Contardi ed ottenne lo scopo. Ho constatato con i miei occhi che il detto signore sta così bene che non la credere che abbia sofferto mai tale malattia. Perciò speditela anche a me. S. G.
Nessun'altra medicina è tanto efficace contro la sifilide. Scompariscono i dolori molesti e roganti, le macchie per la pelle, gl'ingorghi ghiandolari, guariscono le piaghe dannose.
La Smilacina si unisce benissimo al ioduro. Costa L. 5 il flacon; per posta 1 fl. L. 6,75; tre fl. L. 16. La cura completa con 3 fl. Smilacina ed 1 fl. 100 gr. ioduro potassio purissimo soluzione costa L. 24 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per fr. 26 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, via Roma, 28, Largo Spirito Santo, Palazzo Angri. 43 N

***NB.* La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di L. 2 per l'Italia e fr. 5 per l'Estero.**

DEPOSITARI: *Torino:* G. Torta, via Roma, 2 — *Roma:* Colonnelli, corso Vitt. Emanu., 16; A. Manzoni e C. — *Milano:* C. Erba, A. Manzoni e C., Paganini e Villani — *Firenze:* C. Pegna e figlio — *Bologna:* C. Bonavia — *Venezia:* Farmacia Trento, Campo S. Canciano — *Ancona:* Tedesco e Foligno — *Bari:* Lippolis, Montaleone, Paganini, ecc. — *Taranto e Lecce:* Oliva e Ferrari, Montaleone *Palermo:* Farm. Petralia, via Maqueda, C. Carlevari e C., via Cassari, 53 — *Buenos Ayres:* L. Fischetti y C., Aceveuega, 371 — *Malta:* F. S. De Cesare, St. It. Torri 6.

PROVINCIA DI TORINO
(Circondario d'Aosta)
Comune di Nus
Consorzio Sanitario Nus-Fenis-St-Marcel

AVVISO DI CONCORSO.

E' aperto un concorso per titoli al posto di **Medico ufficiale sanitario** di detto Consorzio, con residenza in questo Comune, sede del Consorzio.
Lo stipendio annuale è di L. **1050**
Il capitolato è visibile all'Albo comunale tutti i giorni, nelle ore d'ufficio.
La conoscenza della lingua francese e del dialetto del paese sarà un titolo di preferenza per l'ammissione del candidato.
Le domande, accompagnate dai titoli annessi nel capitolato, dovranno essere pervenute in quest'ufficio prima del giorno 10 aprile venturo.
Nus, il 19 marzo 1899.
Il Sindaco: **CHAMOIS.**
Il Segretario: LOMBARD.
8778

Specialità della Farmacia Pacelli, Livorno
DOLOR DI CAPO, ipocondria, spossatezza, sconcolezza, isterismo si allontanano subito con la **Bromotelina Pacelli.** — Bottiglia L. 2.
ANEMIA, clorosi, causa dei dolori di capo e di **stomaco, debolezza, nervosismo, mancanza di appetito, noia, voglia di piangere, nervoso**, si guariscono con l'uso del **Ferro Pacelli**, che è efficacissimo perchè assimilabilissimo e digeribilissimo **senza noia** ed in tutte le stagioni. — Astuccio L. 2 50. Vendonsi in tutte le farmacie e grossisti. 82 5

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (18)

L'AMICA DEL RE

ROMANZO
di ARMANDO LAPOINTE

— Allora noi lo pagheremo bene, monsignore — disse il consigliere.
— Quello è affar vostro, mio caro Erick, poichè siete voi che avete le chiavi degli scrigni della regina.
Il cavaliere prese la parola e domandò al principe se voleva ricevere subito l'individuo che aspettava.
— Fatelo venire — rispose Carlo Filippo.
— Un momento — disse il consigliere che voleva prendere le sue precauzioni; — io domando di udirlo sotto alla maschera a fine di non essere da lui riconosciuto; mi si sa il consigliere devoto della regina madre, e non voglio compromettermi nella mia persona.
E si celò il volto sotto una maschera di velluto nero.
— Che non sappia neppure — disse la contessa dando un'altra maschera al principe — che il fratello del re lo ascolta; quella gente prende dell'importanza in ragione della posizione di coloro che compiono i loro servizi.
— Lo volete, contessa? — domandò il principe prendendo la maschera di velluto.
— Sì, monsignore.
— E voi?
— Oh! io — rispose la contessa — ho il coraggio della mia devozione.
— Siete adorabile!
— Ciò che non è, pur troppo, sinonimo di adorata! — disse la contessa all'orecchio del principe.
— Oh! contessa, — rispose Carlo Filippo sul medesimo tono di voce. — perchè dirmi, adesso, delle malignità?
Si coprì il volto colla maschera e l'individuo annunciato venne introdotto.

IX.

Quell'individuo il lettore lo ha certamente indovinato: era l'interessante capitano Waldo.
Egli s'inoltrò nella sala con aria franca; salutò dapprima la contessa, poi il principe, il consigliere e gli altri signori. Si posò quindi fieramente sull'anca destra, mise la mano sull'impugnatura della sua sciabola e disse con voce ferma, presentandosi da sè:
— Il capitano è ai vostri ordini, miei signori!
Fu la contessa che prese la parola:
— Thanno promesso cento ducati d'oro se riuscirà a scoprire dove va il re tutte le notti e ciò che fa dove va.
Il capitano Waldo salutò di bel nuovo.
— E' esatto, signora — disse.
La contessa mostrò una borsa che era accanto a lei sul caminetto.
— Sei in misura di guadagnare il tuo danaro? Eccolo; ti aspetta.
Waldo sorrise con molta compiacenza e rispose:
— Se fossi un ufficiale meno coscienzioso, signora, potrei farvi aspettare e farvi perdere un tempo prezioso che mi pagereste più caro che se ve lo facessi guadagnare; ma ognuno possiede un'onestà relativa, appropriata al suo stato e al suo temperamento.
Volse uno sguardo alquanto canzonatorio attorno a sè.
— La mia — riprese — consiste nel non ingannarvi e nel non farvi aspettare; ciò che è tutt'uno.
— Parla dunque, allora — replicò vivamente la contessa.
— Da otto giorni, signora, il re fa all'amore alla moda spagnuola, contemplando, dalla strada, le finestre del palazzo del gran siniscalco, sperando l'apparizione della donna che ama, della bella contessa Ebbè di Brahè.
Carlo Filippo si tradì con un gesto di collera che non sfuggì al capitano Waldo.
— Ieri sera — riprese questi — il re ha avuto il coraggio di cercare sotto alle finestre della sua amica; sembra è riuscito a corrompere la cameriera della contessa per farle rimettere un bigliettu..... Domani, forse.....
— Parlate — disse il principe con voce fremente.
— Domani, forse, — riprese Waldo, — la medesima cameriera aprirà al re qualche porta segreta del palazzo di Brahè. Gustavo Adolfo fa progressi, miei signori.
— Sempre sulla mia strada! — mormorò il principe mordendosi le labbra di collera. — Ah! Gustavo Adolfo, tanto peggio per te!
— Sei un abile uomo, — disse la contessa, — ma chi ci risponde delle tue affermazioni?
— La mia parola innanzi tutto — rispose Waldo sfrontatamente.
— E' qualche cosa, — disse il cavaliere, — ma non ci basta.
— M'avete interrotto troppo presto, signor cavaliere, — replicò Waldo, — perchè stavo per aggiungere: il mio interesse in seguito. Se l'una non vi basta, l'altra deve esservi garanzia sicura della mia fedeltà. Del resto, se vi rimane un dubbio, vi è un mezzo di togliertlo immediatamente; che uno di questi signori venga meco sulla piazza dei Nobili e m'incarico di mostrargli il re sospirante sotto al balconi della sua innamorata.
— Questa prova è inutile, — disse il principe, — il tuo interesse mi basta e credo alla tua parola.
Il capitano Waldo s'inchinò profondamente, e rispose:
— Ringrazio Vostra Altezza della fiducia che si degna d'accordarmi.
— Vostra Altezza! — esclamò la contessa, spaventata dalla perspicacia dell'avventuriere, — tu ti sbagli.
— Assolutamente come vi piacerà, signora contessa — replicò Waldo.
E scuotendo la sua scarsella, con aria lamentevole aggiunse:
— Non sono in condizione d'avere un'opinione a me e mi acconcio volentieri a quella della contessa Paula.
Il principe, vedendosi riconosciuto sotto alla maschera, se la tolse vivamente. Un momento di riflessione gli era bastato per convincersi che con un destro birbaccione come Waldo era inutile nascondersi.
— Quanti uomini del tuo valore puoi tu aiutare? — domandò.
— Non uno, — disse il capitano con nobile sicurezza, — perchè non conosco nessuno che mi valga. Ma se Vostra Altezza vuol accontentarsi di uomini di cui io rispondo, posso riunire una compagnia.
(Continua).

Casa editrice ROUX FRASSATI e C°, Torino

È uscito:

" VERSO IL TRAMONTO "
Poesie di Mario Panizzardi
Elegantissimo volume di 200 pagine circa — L. 3.

Verso il tramonto riluce di tutti i suoni, raccoglie tutte le sensazioni, sempre ingentilendole i più diversi colori. Il Panizzardi è fedele a sè stesso: prova e traduce i sentimenti senza preoccupazione di scuola.
Non si può dire dei suoi versi: qui c'è un sapore d'annualano; qui c'è un profumo parcoliano. Non c'è che lui, poeta semplice e gentile, dalla prima all'ultima pagina. E questo è già molto. C'è poi anche il merito grande della varietà: egli ci fa passare lodevolmente dalla strofa agile e lieta dei *Lanciers*, dove è profusa a piene mani tutta la grazia lezione del settecento, allo capo ottave del *Barchetto d'Ostia*, dalle tristezze di *Autunno* a di *Similitudini*, alla grazia giuliva di *Letizia invernale* o dell'*Amoreccino*.
..... Noi siamo lieti di salutare o volume e poeta, augurandoci che la sua attività letteraria volga non già *verso il tramonto*, ma, a grandi passi, verso una luce maggiore.
(Dal « Caffaro » di Genova).

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori ROUX FRASSATI e C° — Torino.